

Il Poeta di Varietà

FRANCESCO ALINO GUERRA

FADE IN:

INT. STEADIBAR - NOTTE

Si alternano DETT. della bocca di ETTORE (27) che canta i primi versi di "Ain't That a Shame" di Fats Domino e DETT. delle sue mani che premono i tasti di un pianoforte in corrispondenza dell'ACCORDO che si ripete uguale dopo ogni verso.

ETTORE

(cantando)

You made / me cry / when you said
/ goodbye. Ain't that a shame...

CARR. INDIETRO mentre Ettore continua a cantare la canzone, sorridente. Indossa un completo nero, una camicia bianca e una sottile cravatta nera. È un gran bel ragazzo.

Intorno al pianoforte compaiono i membri della sua band:

BORDELLO (30), un batterista magrissimo dotato di una piccola batteria sulla cui cassa è scritto "Kings of Fifties"; ANDREA (27), un imponente chitarrista dall'aria annoiata; ALESSANDRO (24), un contrabbassista piuttosto basso per essere credibile; MARIO (28), un sassofonista con un cappello di paglia e lo sguardo sempre vigile e concentrato.

Lo Steadibar è ampio e illuminato da anonime luci giallastre. Un locale senza grazia. È presente un biliardo. Ai tavoli del bar siedono pochi clienti.

Al tavolino in prima fila siede SAMANTHA (25), una procace e truccatissima ragazza mora che indossa tacchi alti, minigonna nera e una maglietta volgarmente scollata.

Sorseggia un cocktail sorridendo maliziosa a Ettore.

Terminata la canzone, qualcuno APPLAUDE. Ettore si alza.

ETTORE (CONT'D)

(al microfono)

Grazie a tutti, ladies and gentlemen! Ci vediamo lunedì, sempre allo Steadibar, sempre con i Kings of Fifties! Buonanotte!

STACCO INTERNO:

"HOTEL CALIFORNIA" degli Eagles si diffonde per il locale.

I musicisti giocano a biliardo. Ettore è seduto al bancone, su uno sgabello. Accanto a lui c'è Samantha. Da dietro al bancone CAMILLA (20), una biondina dalle grosse labbra, chiacchiera con loro.

ETTORE (CONT'D)

Scusate, qual è il nome della band?

SAMANTHA

Kings of Fifties.

ETTORE

E secondo voi nei gloriosi Fifties esisteva il reggaeton? Non suoneremo mai certe cafonate!

CAMILLA

Che palle, Ettore!

SAMANTHA

(con deciso accento veneto)
Cambiate nome!

ETTORE

Sei pazza? Mai! È una
questione... Artistica, oserei dire!
(ironico)
Ma cosa ne volete capire, voi due?

CAMILLA

Senti artista, cosa bevi?

ETTORE

Un bourbon.

Sbatte la mano sul bancone.

Camilla si gira e nel prendere un bicchiere lo fa
cadere.

Si ode il FRANTUMARSI del vetro al suolo. Dal retro
sbuca il sig. PIRONI (sui 60), proprietario del locale.

PIRONI

Orco boia, bionda! Vuto scasarme
el locae?

CAMILLA

(mortificata)
Scusi, signor Pironi! Pulisco
subito!

PIRONI

A te me paghi anca el bicèr!

SAMANTHA

Stai calmo, papà! Non è successo
niente!

PIRONI

Pensa ai cassi tui, Samantha.

ETTORE

Lo trattenga dalla mia paga,
signor Pironi!

PIRONI

Benon!

La radio del locale inizia a emettere "I WANT A NEW DRUG" di Huey Lewis and the News. Ettore si alza e si muove disinvolto al ritmo della musica.

ETTORE

(grida verso il biliardo)
Offro un giro a tutti!

ALESSANDRO

Grande!

Andrea, nel colpire la palla bianca con la stecca, la fa volare al di là del tavolo, sul pavimento. Cadendo, la palla provoca un forte TONFO.

Pironi esce dal retro e si dirige a grandi passi verso il biliardo.

PIRONI

Tosi!! Can del porco!

Mario alza le braccia.

MARIO

Non siamo stati noi!

Pironi gli strappa la stecca dalle mani e gliela agita davanti.

PIRONI

Ara che te smonto! 'Ndè via!

I ragazzi si allontanano svelti dal biliardo.

Ettore ride osservando la scena.

SAMANTHA

'Scolta Ettore, venerdì ghe xe el
Random in fiera! 'Ndemo?

ETTORE

Che roba è?

Camilla appoggia il bourbon sul bancone. Ettore afferra il bicchiere e lo beve d'un sorso.

SAMANTHA

È una festa famosissima! Dove
vivi?

ETTORE

Sono a cena dai miei, il venerdì.

SAMANTHA

La festa inizia a mezzanotte, eh.
Go capìo che siete terroni ma a
una certa ora finirà, 'sta cena!

ETTORE

(ironico)
Tutte le cose belle hanno una
fine! Magari facciamo un salto.

SAMANTHA

Oh, benon! Lì lo mettono, il
reggaeton.

Ettore alza le braccia in segno di resa.

ETTORE

(ironico)
Non si può mancare!

Prende Samantha per mano e la trascina in mezzo al
locale, ballando.

EST. STRADA DELLO STEADIBAR - NOTTE

Appena fuori dallo Steadibar, Ettore estrae una Chesterfield rossa dal pacchetto e se l'accende. Si incammina lungo il marciapiede deserto.

Si ode un TUONO. Comincia a piovere. Nel giro di due secondi Ettore si trova sotto un'acquazzone. Si ripara sotto un terrazzo. È già zuppo d'acqua. La sigaretta gli si è spenta, la getta via.

Estrae dalla tasca le chiavi della macchina e guardando verso le automobili parcheggiate preme il pulsante dell'accensione. Un centinaio di metri più avanti le luci di una macchina lampeggiano.

Ettore SBUFFA e corre verso l'auto, sotto la pioggia.

Dalla sinistra proviene la voce di una donna.

DONNA DALLA FINESTRA (F.C.)

Antonio!

Ettore si ferma di colpo. Si gira verso sinistra, in alto.

SOGG. di Ettore: un BAMBINO affacciato a un balconcino del primo piano lo guarda, con le mani appoggiate ai ferri della balaustra. È una sagoma nera illuminata alle spalle da una luce calda proveniente dall'interno della casa.

DONNA DALLA FINESTRA (F.C.) (CONT'D)

Antonio, è l'ora della nanna!

Ettore distoglie lo sguardo dal bambino e riprende a correre verso la macchina.

INT. SALOTTO DI LUCIO E ANNA - NOTTE

Dalla cucina, ANNA (65) entra in salotto reggendo una grossa coppa colma di spaghetti al tonno. È una signora dall'aspetto stanco ma elegante, porta i lunghi capelli grigi raccolti in una coda. Parla con un lieve accento veneto.

ANNA

Si mangia!

Il salotto, che funge anche da sala da pranzo, è ampio e arredato con gusto classico. È presente un grande pianoforte a mezza coda. Accanto ad esso, un mobile in legno con vari scomparti, sul quale sono stipati numerosissimi libri, dischi, un televisore e delle fotografie. Di fronte, un divano e una poltrona. Appeso al muro, un antico violino.

Al centro del salotto c'è una tavola apparecchiata alla quale siedono LUCIO (sui 70) ed Ettore. Il padre del ragazzo è un bell'uomo, robusto e imponente. Porta un bel paio di baffi, bianchissimi come i capelli, ancora folti.

Indossa una polo larga a maniche corte.

ETTORE

Uh, spaghetti al tonno!

Anna appoggia la coppa sul tavolo e riempe di spaghetti il piatto di Lucio.

ANNA

(a Ettore)

È già iniziato l'interrogatorio?

ETTORE

Claro!

33

Anna riempe il piatto di Ettore e glielo passa. Lui lo prende e lo appoggia davanti a sé. Si sfrega

le mani. Ha una borsa a tracolla appoggiata accanto alla sedia.

ETTORE (CONT'D)

Papà non ha ancora capito che un lavoro ce l'ho già.

Curva una mano e se la porta accanto alla bocca.

ETTORE (CONT'D)

Da sei anni!

Lucio si versa un bicchiere di vino rosso. Sorride ironico.

Parla con marcato accento romano.

LUCIO

Sì, il giullare. Il menestrello, anzi.

ETTORE

Quello che facevi tu.

LUCIO

Oh, bella cazzata.

ANNA

Lucio, esprimiti civilmente.

LUCIO

Pardon. Diciamo che io giravo l'Europa suonando Mendelssohn, tu giri Padova suonando Pupo.

ETTORE

Non sei informato, papà. Ora ci chiamiamo Kings of Fifties e suoniamo solo rockabilly.

Lucio, infilandosi in bocca una forchettata colma di spaghetti, alza il pollice verso il figlio.

LUCIO

(con la bocca piena)

Annamo bene.

Scuote la testa e beve un lungo sorso di vino. Anna rivolge a Ettore un mezzo sorriso, alzando gli occhi al cielo.

LUCIO (CONT'D)

Per carità, io ce so' cresciuto col rock 'n roll. Al contrario di quei tromboni dei miei colleghi sono di vedute ampie--

ANNA

(con tono canzonatorio)

Lo sappiamo. Sei controcorrente, un anticonformista, un...

(a Ettore)

Com'è che diceva sempre?

Ettore fa segno alla madre di aspettare, perché sta deglutendo. Manda giù.

ETTORE

(declamando)

"Uno spirito libero--

ETTORE (CONT'D)

--incorruttibile e incondizionabile!"

ANNA

Incorruttibile e incondizionabile!"

Madre e figlio ridono.

LUCIO

Ridete, ridete.

(a Ettore)

Non si mangia col piano-bar.

Il CELLULARE di Ettore squilla. La suoneria è "SEND ME SOME LOVIN'" di Little Richard. Sullo schermo compare la scritta "Samantha". Il ragazzo sbuffa e rifiuta la chiamata.

ANNA

Chi è?

ETTORE

La figlia di Pironi, quello dello Steadibar.

LUCIO

(sgrana gli occhi)
La principessa!

Anna tira uno schiaffo sul braccio a Lucio.

ANNA

(a Ettore)
Non fare il cafone, richiamala!

LUCIO

(ridacchia)
Sennò suo padre ti licenzia e
torni a suonare al centro anziani.

ETTORE

Non ci suono da quattro anni, al
centro anziani.

Il cellulare squilla di nuovo. Ettore MUGUGNA e lo spegne.

STACCO INTERNO:

Ettore, in piedi appoggiato al pianoforte, tiene tra le mani una FOTOGRAFIA che ritrae un ragazzo magrissimo sui 25 anni con una folta barba. È Antonio, il fratello di Ettore.

Anna si avvicina.

ANNA

Sta bene, vero?

Ettore sorride. La madre si appoggia al piano accanto a lui.

ETTORE

Non me la ricordavo.

ANNA

La teneva in un cassetto. Abbiamo cominciato a mettere mano alle sue cose. Anzi, poi vai a vedere se c'è qualcosa che ti può servire. O che vuoi come ricordo.

Gli occhi le diventano lucidi. Fa una carezza sulla nuca al figlio.

ANNA (CONT'D)

Me lo ricordi tanto.

INT. CAMERA DI ANTONIO - NOTTE

Sulla parte interna della porta della stanza è attaccata la scritta ANTONIO, composta da lettere di gomma di diversi colori. Alle pareti sono appesi vari POSTER: uno dei Camel, uno dei Pink Floyd, uno dei Radiohead.

Ettore, che indossa la borsa a tracolla, apre il primo cassetto della cassetiera, poi lo richiude. Apre il secondo: dentro vi sono DUE REGISTRATORI VOCALI e un QUADERNO.

Ettore prende in mano tutto, si siede sul letto e sfoglia il quaderno. Vi sono varie composizioni in versi, spartiti e indicazioni musicali di vario genere.

Il ragazzo afferra un registratore e preme "play". Parte "IL GRIDO", una canzone incisa in maniera amatoriale. C'è una splendida introduzione di pianoforte, poi arriva la voce di Antonio. La melodia è raffinata, il testo toccante.

A Ettore scende una lacrima.

FLASHBACK. INT. SALOTTO DI LUCIO E ANNA - GIORNO

La CANZONE della scena precedente prosegue dal vivo, perché ANTONIO (16) la canta e suona al pianoforte seguendo il testo, scritto a mano su un quaderno appoggiato sul leggio. C'è anche una matita.

A un certo punto nella stanza compare ETTORE (11). Si avvicina al pianoforte, fermandosi accanto al fratello.

All'improvviso afferra con forza le mani di Antonio e le solleva dai tasti, ridendo. Antonio GRIDA e si libera con uno strattone dalla presa del fratello.

ANTONIO (SEDICENNE)

(arrabbiato,
piagnucolante)
Dai!

Ricomincia a SUONARE. Ettore rimane lì accanto a guardarlo, serio. Antonio smette di suonare, afferra la matita e comincia ad annotare qualcosa sul quaderno.

ETTORE (BAMBINO)

Come si chiama questa canzone?

Antonio continua a scrivere e non stacca gli occhi dal quaderno.

ANTONIO (SEDICENNE)

"Il Grido".

Appoggia la matita e appena riprende a SUONARE Ettore caccia un PROLUNGATO GRIDO.

Antonio si ferma e guarda il fratellino, che ha un'espressione da furbetto stampata sul viso. Gli scappa un sorriso ed Ettore reagisce illuminandosi e SCOPPIANDO A RIDERE. La risata contagia Antonio, che RIDE a sua volta.

L'idillio termina quasi subito: scemata la risata Antonio torna serio e concentrato, riprende la matita, annota qualcosa sul quaderno e ricomincia a SUONARE.

Ettore lo guarda un po' avvilito. Lentamente si avvia verso il corridoio.

FINE FLASHBACK

INT. CAMERA DI ANTONIO - NOTTE

"IL GRIDO", emessa dal registratore, volge al termine.

Ettore preme "stop".

Si asciuga gli occhi, lievemente bagnati di lacrime, e si alza. Infilta registratori e quaderno nella borsa a tracolla ed esce dalla stanza, spegnendo la luce e chiudendosi la porta alle spalle.

EST. AGRITURISMO - GIORNO

Sul grande giardino dell'agriturismo brilla uno splendido sole. Molte persone vestite da matrimonio ridono, bevono e parlano ai tavoli. Su un palchetto ci sono i Kings of Fifties.

ETTORE

(al microfono)

Gente, tutti qui davanti! Vogliamo vedervi ballare! Ooh! My soul!

Suonano OOH! MY SOUL di Little Richard.

I presenti si alzano in massa dai tavoli e si riversano nello spazio tra questi e il palchetto. Danzano frenetici.

Si dividono in due file parallele, uomini da un lato, donne da un altro. Le due file avanzano l'una verso l'altra al ritmo della canzone e, quando si incontrano, a coppie un uomo e una donna si esibiscono in piroette e salti.

Ettore canta con grinta. Si diverte un mondo. I musicisti si muovono sciolti sul palchetto.

La canzone finisce.

Tra gli invitati, un GRUPPO DI DONNE circonda una ragazza che indossa un adorabile vestitino azzurro.

È VIRGINIA

(24). Le donne gridano in coro.

GRUPPO DI DONNE

Vir-gi! Vir-gi! Vir-gi!

La ragazza fa ripetuti cenni alle amiche di tacere. Sulle sue labbra si legge la parola "No", ripetuta forsennatamente scuotendo il capo. È truccata molto leggermente, ha un piercing ad anello al naso, capelli neri lunghi fino alle spalle, intensi occhi chiari.

Le si avvicina la SPOSA (30).

SPOSA

Cantami una canzone Virgi, per favore!

Le donne proseguono il CORO. Virginia si avvicina timidamente e un po' nervosamente al palco. Si rivolge decisa a Ettore, che ha una bottiglia di birra in mano.

VIRGINIA

Vogliono che canti. La conosci "Y sin embargo te quiero"?

Ettore appoggia la birra a terra e si stiracchia le dita.

ETTORE

(spavaldo)

Che domande! L'anno scorso l'avrò suonata un milione di volte nel giro di una settimana--

VIRGINIA

(sbrigativa, agitata)

Perfetto. Parti quando vuoi.

Stacca il microfono dall'asta posta di fronte a Ettore e si gira verso il pubblico. Respira intensamente.

Ettore rivolge una buffa smorfia di perplessità ai musicisti, che ridacchiando scendono dal palchetto. Comincia a SUONARE. È la versione di "Y sin embargo te quiero" che Olga Román, accompagnata dal solo pianoforte, canta durante i concerti di Joaquín Sabina.

Quando Virginia inizia a CANTARE, i BRUSII dei presenti si interrompono. Ettore alza immediatamente la testa verso la ragazza. Sbaglia un accordo e torna subito a guardarsi le mani.

Virginia canta divinamente, con una sicurezza impressionante e travolgente passione.

41

Nel corso della canzone Ettore torna ad alzare la testa verso di lei, con la bocca semiaperta e lo

sguardo concentrato. Nel suonare muove le braccia con decisione, con passione.

Sul finire della canzone Virginia si gira verso Ettore per intendersi con lui circa il rallentando del finale. Si guardano intensamente negli occhi.

VIRGINIA (CONT'D)

(cantando)

No debía de quererte, no debía de quererte. Y sin embargo... te quiero.

Dal pubblico si levano APPLAUSI entusiasti.

Virginia incassa leggermente la testa nelle spalle e regala un piccolo sorriso a Ettore. Lui la guarda ammirato, imbambolato.

Lei appoggia il microfono a terra e corre via verso la sposa e le amiche, che la accolgono abbracciandola.

Ettore guarda verso di lei. La vede congedarsi dalle amiche e incamminarsi verso un casolare poco lontano.

I musicisti riappaiono sul palco. Bordello si siede alla batteria e fa roteare le bacchette tra le dita.

BORDELLO

"See you later alligator"?

ETTORE

(ai musicisti)

Andate avanti voi, mi prendo una pausa.

Si alza dallo sgabello del pianoforte.

42

MARIO

(nervoso)

Dove cazzo va?

(gridando verso Ettore)
Guarda che ti prendi una
percentuale minore!
(agli altri)
Roba da matti. Andrea, canti tu.

ANDREA
Che palle, Mario...

MARIO
Taci! Vai, Bordello!

Bordello dà il tempo con le bacchette e la band inizia a suonare SEE YOU LATER ALLIGATOR.

INT./EST. CASOLARE - GIORNO

Il casolare è una stalla in disuso. Il suolo è coperto di fieno. Si sente proseguire la canzone, in sottofondo.

Entrando, Ettore trova Virginia appoggiata alla parete, con una sigaretta in mano. La ragazza alza la testa e lo vede.

VIRGINIA
Oh, ciao.

Ha gli occhi lucidi. Si sistema nervosamente i capelli.

VIRGINIA (CONT'D)
(imbarazzata)
Alla lunga le folle mi fanno
impazzire. Ho bisogno di un po' di
solitudine.

ETTORE
Ah, scusa. È che ti ho vista
venire qui, volevo
complimentarmi...

Sorride imbarazzato e indica l'uscita.

ETTORE (CONT'D)

Niente. Vado.

VIRGINIA

No figurati, resta! Io... È solo
che sono un po' scossa.

ETTORE

L'emozione?

Le si avvicina, tenendo le mani nelle tasche.

VIRGINIA

Cantare in queste situazioni mi
mette a disagio. Mi dà ansia.

ETTORE

Ma se sei bravissima! Non ho mai
sentito nulla di simile--

VIRGINIA

(parla rapidamente,
nervosamente)

Grazie, ma non sono una di quelle
cantanti che non stanno mai zitte
e non vedono l'ora di mostrare
quanto sono brave.

Io canto se c'è un motivo, se la
gente è lì per ascoltarmi, non per
mangiare e festeggiare.

Breve silenzio. Ettore sorride.

ETTORE

Non come faccio io, insomma.

VIRGINIA

(imbarazzata)

No, non volevo dire questo! Non è

presunzione, è che non mi piace imporre la mia presenza a delle persone che sono qui per un altro motivo. Capisci?

Virginia tira una nervosa boccata di sigaretta. Sorride.

VIRGINIA (CONT'D)

Tu sei qui per arrotondare, immagino. E ci sta. Sei bravo!

ETTORE

Grazie! Ormai sono sei anni che faccio il piano-bar. Un po' qui, un po' lì.

Virginia ride.

VIRGINIA

Beh, bisogna pur mangiare! Almeno suoni rock 'n roll e non, che ne so, liscio...

ETTORE

(spavaldo, ride)
Dio me ne scansi!

VIRGINIA

Per il resto che progetti hai? Di quelli che non rendono.

ETTORE

In che senso?

VIRGINIA

Progetti artistici.

ETTORE

(evidentemente imbarazzato, parla velocemente)

Ah, madonna... Artistici?
Di quelli ne ho... Tanti. Una
valanga. Forse troppi, eh, infatti
sono molto impegnato. Che poi sono
progetti privati, cose che tengo
per me a cui dedico... Tutto me
stesso, proprio--

VIRGINIA

(divertita)

Come ti chiami? Sei buffo!

ETTORE

Lo prendo come un complimento?

VIRGINIA

Certo che sì!

ETTORE

Perfetto. Mi chiamo Ettore!

Le porge la mano e la ragazza la stringe.

VIRGINIA

Virginia! È stato incredibile,
prima.

ETTORE

Mi hai fatto venire la pelle
d'oca.

VIRGINIA

Non avevo mai sentito con nessuno
la sintonia che c'era tra noi
mentre cantavo.

Ettore alza le sopracciglia, come a dire "addirittura?".

VIRGINIA (CONT'D)
(imbarazzata, ride)
Forse l'ho sentita solo io.

Ettore la guarda intensamente negli occhi.

ETTORE
(sicuro)
No. Anch'io.

VIRGINIA
Posso farti una proposta?

Ettore le sorride malizioso.

ETTORE
Tutto quello che vuoi.

STACCO NETTO:

EST. AGRITURISMO - GIORNO

Ettore raggiunge i compari sul palchetto con aria spavalda, petto in fuori e una spiga in bocca.

MARIO
Dove cazzo sei stato?

Ettore si siede al piano.

ETTORE
Mi ha chiesto di scrivere una
canzone con lei.

BORDELLO
Chi?

ETTORE
Virginia, la tipa che ha cantato
prima.

(sventola un foglio)
C'è un concorso, vuole che scriva
la musica per un suo testo.

MARIO

E come, se non hai mai scritto una
canzone in vita tua?

ETTORE

(sorride sornione,
amabilmente presuntuoso)
Vedi Mario, contrariamente a voi
certe cose le ho nel sangue.

Comincia a suonare "BLUEBERRY HILL" di Fats Domino,
con un'espressione da divo rivolta ai compari.

INT. APPARTAMENTO DI ETTORE: SALOTTO - GIORNO

"BLUEBERRY HILL" s'interrompe. Ettore è seduto alla
tastiera in salotto.

L'orologio sul muro segna le 9:10. Sul leggìo della
tastiera è appoggiato il foglio col testo di Virgi-
nia, del quale leggiamo il titolo, in alto:
BENVENUTA NOSTALGIA.

Il ragazzo indossa pantaloncini sportivi neri e una
consunta maglietta grigia. Hai i capelli arruffati
e una tazza di caffè in mano. Ingurgita il caffè,
emette un VERSO di soddisfazione, appoggia la tazza
a terra.

Si stiracchia le dita come fanno i grandi pianisti
e tende le mani sui tasti dello strumento. Prova a
SUONARE QUALCHE NOTA. Il risultato è ridicolo, sem-
bra una canzone tirolese.

Si ferma. Si appoggia le mani sulle cosce e chiude
gli occhi.

ETTORE

No. No no no. No No No.

Riapre gli occhi e annuisce con la testa.

ETTORE (CONT'D)

Dai. Dai.

Batte le mani due volte, forte. Le riporta sui tasti dello strumento e prova a SUONARE QUALCOS'ALTRO. Si ferma di nuovo. SOSPIRA.

Prova ancora, SUONANDO con veemenza. Niente, smette di nuovo.

Si alza di scatto e comincia a camminare in cerchio per la stanza, con le mani unite dietro la schiena e lo sguardo concentrato.

Si risiede alla tastiera, tende le mani sui tasti e... IL CELLULARE! Si trova sul mobile alle spalle di Ettore e sta squillando ("SEND ME SOME LOVIN'" di Little Richard).

ETTORE (CONT'D)

Cazzo!

Si alza e si dirige a lunghi, incazzati passi verso il mobile ma prima di prendere in mano il telefono si blocca.

Ascolta la canzone per qualche istante, assorto. Comincia a battere le mani a ritmo.

ETTORE (CONT'D)

(confuso, tra sé)

Sei ottavi? No, è quattro quarti.

No, sei ottavi... No. Cazzo!

Risponde, nervoso.

ETTORE (CONT'D)

Pronto?!

OPERATORE DI CALL CENTER (F.C.)

(dal telefono, con
accento dell'est)

Buongiorno signor De Santis, la
chiamo da Albania per conto di--

ETTORE

(nervoso)

Non me ne frega un cazzo!

Chiude la chiamata e corre a sedersi alla tastiera.

ETTORE (CONT'D)

Sei ottavi...

Si siede e comincia a suonare, in 6/8, un giro d'ac-
cordi: DO, LA-, SOL, FA. Mentre suona annuisce con
la testa.

ETTORE (CONT'D)

Sì, cazzo. Sì!

INT. STEADIBAR - NOTTE

I Kings of Fifties stanno in piedi intorno a Ettore
che, seduto al piano, suona ciò che ha composto, con
la sordina inserita. Si avvicina il signor Pironi.

PIRONI

Ciò tosi, 'ndè da n'altra parte a
sonare 'e robe vostre.

ETTORE

Ho finito, signor Pironi!

50

Pironi si allontana.

PIRONI
(rassegnato, tra sé)
A i fa queo che i vole.

Ettore finisce di suonare.

ETTORE
(ai musicisti, eccitato)
Allora?

BORDELLO
(perplesso)
Non c'è male.

ALESSANDRO
Mi sembra già sentito un milione
di volte.

ETTORE
(offeso)
Le note sono sette, non è che puoi
inventarti cose nuove--

ALESSANDRO
Non chiedere opinioni, se non vuoi
sentirle!

ANDREA
Secondo me ci sta, invece.
Semplice, ma efficace.

ETTORE
(entusiasta)
Esatto!! Mario?

MARIO
(perplesso)
Magari mettici una nona ogni
tanto.

ETTORE

Ok, giusto.

Lo annota su un foglietto.

Mario indica il bancone.

MARIO

Il solito bourbon?

ETTORE

No, scappo. Devo riordinare le idee e riposare, che domani vedo Virginia.

Si alza.

ETTORE (CONT'D)

(sorride, felice)

Ciao ragazzi! Grazie!

Fa per dirigersi all'uscita ma trova Samantha a sbar-
rargli la strada.

SAMANTHA

Bel pacco te me ghe tirà, vènare.

ETTORE

(sbrigativo)

Scusa tesoro, mi hanno inguaiato
all'ultimo con una cosa, lasciamo
perdere guarda!

Devo scappare anche adesso, mi
faccio sentire io!

Le dà una sfuggente carezza su una guancia e corre
via.

ETTORE (CONT'D)

(allegro, grida)

Hasta luego!

Mario si avvicina a Samantha.

MARIO

È impazzito. Beviamo?

SAMANTHA

Manco mae che qualcuno se ferma!

Beviamo, Mario, offre la casa.

Mario le passa un braccio intorno alle spalle mentre si dirigono al bancone. Gli altri musicisti li seguono.

ANDREA

Comunque era già sentito.

ALESSANDRO

Allora dillo, paraculo.

ANDREA

Non volevo smontarlo, era così felice...

INT. APPARTAMENTO DI ETTORE: SALOTTO - GIORNO

DRIIIN! Il campanello. Ettore, avvolto dal suo solito completo nero e pettinatissimo, apre la porta.

ETTORE

Buenas!

Virginia entra.

VIRGINIA

Ehilà! Che eleganza!

ETTORE

Sono nato con la camicia.

Virginia si guarda intorno.

VIRGINIA

Bella casa!

ETTORE

Prosecchino?

VIRGINIA

Addirittura? Preferirei un rosso,
se ce l'hai.

ETTORE

Ci mancherebbe! Ho la faccia di
uno poco fornito?

Va in cucina. Virginia ride.

VIRGINIA

(a voce alta)
Hai una faccia simpatica.

ETTORE (F.C.)

Sono buffo o simpatico? Deciditi!

Riappare, con una bottiglia di vino rosso e due bicchieri in mano. Appoggia tutto sul tavolo e versa il vino nei bicchieri con fare da sommelier.

VIRGINIA

Buffo e simpatico!

Virginia si avvicina, i due prendono i bicchieri in mano, brindano e bevono un primo sorso.

VIRGINIA (CONT'D)

Buono! Com'è andata con la canzone?

ETTORE

Dopo ti faccio sentire, credo di
aver trovato qualcosa di interessante.

VIRGINIA

Ti sei ispirato a qualcuno?

ETTORE

(ammiccante)

A te.

Virginia fa un sorriso furbo.

VIRGINIA

Chiedevo se ti fossi ispirato a qualche artista.

ETTORE

Beh, c'è una canzone che in effetti mi ha suggerito qualcosa... Ma parlami un po' di te, so a malapena il tuo nome!

Virginia beve un altro sorso di vino. Sgrana gli occhi.

VIRGINIA

(parla come si stesse presentando a una riunione degli alcolisti anonimi)

Mi chiamo Virginia, ho 24 anni, studio Lettere--

Ettore spalanca le braccia e fa un passo indietro.

ETTORE

(ironico)

Piano, per carità! Il mio cervello non riesce a elaborare tutte queste informazioni insieme!

VIRGINIA

Non mi piace parlare di me.

Indica la tastiera.

VIRGINIA (CONT'D)

Preferisco cantare!

ETTORE

Ma solo nelle giuste occasioni,
altrimenti ti prende l'ansia.

VIRGINIA

Esatto. Vedi, sai già un sacco di
cose!

ETTORE

La sera cosa fai? Disco?

Ettore muove le mani come stesse bal-
lando in discoteca e le
sorridente malizioso. È evidente che Vir-
ginia lo trovi
ridicolo.

VIRGINIA

(imbarazzata per lui,
indica la tastiera)
Mm... No. Questa comunque è una di
quelle "giuste occasioni"!

ETTORE

E va bene, let's go.

Va a sedersi alla tastiera. Sul leggio c'è il testo
di Virginia. Quest'ultima prende una sedia dal tavo-
lo, la posiziona accanto al ragazzo e si siede.

Ettore guarda Virginia un po' agitato, fa un respiro
profondo.

ETTORE (CONT'D)

Pronta a essere pettinata?

Virginia si mette le mani sui capelli e fa una smorfia
di paura.

VIRGINIA

(ironica)

Aiuto!

Ettore comincia a SUONARE. Dopo un giro strumentale, CANTA il testo su quella musica. Gli accenti delle parole, però, non corrispondono a quelli ritmici. Quasi mai. Dopo altri due giri, Virginia lo ferma posandogli una mano sulla spalla.

VIRGINIA (CONT'D)

Cosa fai? Max Pezzali? Io lo chiamo Max Pèzzali, visto che sbaglia un accento ogni due parole... Hai presente, no?

Ettore la guarda, completamente spaesato.

VIRGINIA (CONT'D)

"Gli anni di che belli eràno i film"? Cioè, dice "eràno", non "èrano"! Non lo fa solo lui eh, però lui esagera.

Sentiamo le parole di Virginia sempre più ovattate. Ettore infatti quasi non la sente, la sua attenzione è totalmente rapita dai lineamenti di lei. Fissa la sua bocca aprirsi e chiudersi in maniera decisamente sensuale.

VIRGINIA (CONT'D)

C'è una metrica da seguire. Gli accenti delle parole dovrebbero coincidere con quelli ritmici.

Ora Ettore sta guardando il suo naso. Ogni tanto lo arriccia dolcemente.

VIRGINIA (CONT'D)

E poi questa musica è un po' troppo allegra... Dovrebbe

accompagnare le parole, evocare un
senso di nostalgia.

Ora Ettore è concentrato sui suoi occhioni chiari.

VIRGINIA (CONT'D)

Secondo me dobbiamo concentrarci
su questa cosa, ci lavoriamo un
po' insieme... Ettore?

La voce di Virginia torna a essere nitida.

VIRGINIA (CONT'D)

Mi stai ascoltando?

Ettore torna alla realtà.

ETTORE

Assolutamente.

VIRGINIA

(divertita)
Assolutamente cosa?

ETTORE

Hai assolutamente ragione. Devi
scusarmi, la verità è che non ho
avuto tempo. Stavo
improvvisando... Totalmente a
caso.

VIRGINIA

Ah, fai il furbo! Mi sembrava
troppo brutta per essere...
Ragionata!

Virginia ride. Ettore si produce in un sorriso forzato.

VIRGINIA (CONT'D)

Se non hai tempo non preoccuparti.
Non voglio disturbarti...

ETTORE

Non voglio rinunciare, il tuo
testo è bellissimo. Voglio fare
questa cosa, mi metterò d'impegno.

VIRGINIA

Se vuoi chiamo un mio amico
chitarrista.
È un po' cazzone, ma suona da dio
e tre menti sono meglio di due.
Facciamo così?

Ettore apre la bocca per dire qualcosa ma il CELLU-
LARE di Virginia squilla. La ragazza risponde.

VIRGINIA (CONT'D)

(a Ettore)
Scusami.
(al telefono)
Pronto?

Si alza e si reca qualche metro indietro.

VIRGINIA (CONT'D)

Ehi, dimmi. No, sono dal pianista
che ti dicevo... Sì, cosa c'è?

Ettore fissa la tastiera profondamente deluso. Vagan-
do con lo sguardo, lo punta su una mensola dall'altro
lato della stanza.

SOGG. DI ETORE: il materiale di Antonio. Il quaderno
e i registratori.

Li fissa mentre Virginia continua a parlare al tele-
fono.

VIRGINIA (F.C.) (CONT'D)

Potrei liberarmi per le cinque.
No, domani mi tocca studiare, sono
troppo indietro.

Ettore abbassa lo sguardo sulla tastiera, porta le mani sui tasti e inizia a SUONARE "IL GRIDO".

Virginia si gira quasi subito. Ascolta immobile.

VIRGINIA (CONT'D)
(sottovoce, al telefono)
Scusa, ti richiamo dopo. Ciao.

Chiude la chiamata e rimane in ascolto, lì in piedi.

Ettore, mentre suona, ha una profonda tristezza negli occhi. Comincia a CANTARE la melodia della canzone a bocca chiusa, senza le parole. Dopo un po' rallenta il ritmo e comincia a suonare più piano, premendo sempre più leggermente i tasti, fino a fermarsi.

Virginia si avvicina silenziosa e si risiede accanto a lui.
Ha gli occhi lucidi.

VIRGINIA (CONT'D)
È magnifica. È tua?

Lo sguardo di Ettore rimane sulla tastiera.

ETTORE
Sì.

Virginia prende il testo dal leggio.

VIRGINIA
Ti va di suonarla di nuovo?

Ettore sorride dolcemente.

ETTORE
Certo.

Ricomincia a SUONARE. Virginia prova a cantare le sue parole su quell'armonia. La melodia è diversa da

quella originale, ma ci sta bene. La ragazza annuisce con convinzione.

Il trasporto cresce, per entrambi. A un certo punto a Virginia scende qualche lacrima.

La canzone volge al termine. Virginia guarda Ettore con occhi pieni di ammirazione.

VIRGINIA

(commossa)
È... Struggente. Splendida.
Perché non me l'hai suonata subito?

ETTORE

Me l'ero dimenticata.

Virginia si asciuga le lacrime.

VIRGINIA

Scusa se ho pianto, sono una frignona.

ETTORE

Tranquilla. Mi fa lo stesso effetto.

Virginia gli sorride e lo guarda intensamente negli occhi.

FLASHBACK. INT. APPARTAMENTO DI LUCIO E ANNA - GIORNO

Quattro anni prima. Lucio sta leggendo un quotidiano sulla poltrona. Ettore è seduto al piano. Suona "GOOD GOLLY MISS MOLLY" di Little Richard, canticchiandola.

LUCIO

(abbassa il giornale)
Hai finito? È da giorni che vai
avanti con 'sta Miss Molly dei
miei coglioni.

Ettore canta a voce più alta. Lucio SBUFFA.

LUCIO (CONT'D)

(grida)
Antonio!

Ettore smette di suonare.

ETTORE

Smettila di insistere.

LUCIO

Antonio!

Antonio, magrissimo, col solito barbone e gli occhi
arrossati, fa capolino nel salotto.

LUCIO (CONT'D)

Suonami qualcosa, Toni.

ANTONIO

Non suono più.

LUCIO

(tenta di assumere un
tono confidenziale)
Ma perché? Suonavi sempre, era
così bello.

ETTORE

Basta, papà.

Antonio fa per andarsene.

LUCIO

(alza la voce)

Toni! Non posso vederti buttare
nel cesso il tuo talento. Sai
quante volte ho voluto smettere
col violino?

Non me ne fregava niente ma avevo
un dono e sarei stato un coglione
se non l'avessi sfruttato.

ANTONIO

Non voglio finire come te.

Cala il gelo. Lucio ha il dolore negli occhi.

LUCIO

(con la voce rotta)

Va bene.

Abbassa lo sguardo. Si ricompone lentamente sulla
poltrona e apre il giornale.

Antonio rivolge a Ettore uno sguardo pentito. Si
avvicina al piano. Il fratello si alza e se ne va,
lanciando un'occhiata al padre. Antonio si siede e
comincia a SUONARE.

Lucio rialza gli occhi. Appoggia il giornale sul
bracciolo della poltrona, si sistema e accenna un
sorriso. Sembra commuoversi all'ascolto. Lo splendi-
do pezzo che Antonio suona aumenta presto d'intensi-
tà. Ancora. Il ragazzo preme sempre più forte i tasti
del piano, fino a pestarli.

Lucio non sorride più. Il suo sguardo si fa preoc-
cupato.

Antonio pesta sempre più e ha sul viso un'orrenda
smorfia di rabbia e disperazione. Ormai non sta più
suonando, sta quasi distruggendo lo strumento.

Lucio si alza e interviene cercando di bloccargli le mani.

LUCIO (CONT'D)

(agitato)

Fermo! Calmati!

Non riesce a fermare il figlio, che continua a pestare i tasti e ora GRIDA forte, con la stessa smorfia sul viso e i denti digrignati.

Interviene Ettore di corsa e insieme al padre riesce a sollevare Antonio dallo sgabello.

Antonio GRIDA ancora e dimenandosi si libera dalla presa dei due. Scappa verso il corridoio. Si ode la porta della sua stanza SBATTERE con vigore.

ETTORE

(a Lucio, agitato e ansimante)

Hai visto cosa succede? Non capisci un cazzo!

Lucio, agitato, gli tira un potente schiaffo sulla guancia.

Ettore si tiene la guancia con una mano, per il dolore.

ETTORE (CONT'D)

Fanculo.

Se ne va. Anche la porta della sua stanza SBATTE.

Lucio si risiede sulla poltrona, respirando pesantemente.

Lentamente si riporta indietro un ciuffo di capelli che gli era calato sulla fronte, afferra il giornale e lo apre.

Comincia a leggere ma è subito preso da un raptus: accartoccia il quotidiano strozzando un GRIDO e lo

scaraventa via. Il ciuffo di capelli è tornato sulla fronte. Dagli occhi gli sgorgano delle lacrime.

FINE FLASHBACK

INT. APPARTAMENTO DI ETTORE: SALOTTO - NOTTE

Ettore, in pigiama, apre il terzo cassetto di un mobile e infila il materiale di Antonio sotto le carte lì presenti, avendo cura di nascondere alla vista. Richiude il cassetto.

INT. SALOTTO DI LUCIO E ANNA - NOTTE

Lucio e Anna sono seduti di fronte alla tv, che trasmette un DOCUMENTARIO SUI LEONI. Lucio è sulla poltrona, Anna sul divano.

Ettore, in piedi, guarda le foto sul mobile. Tiene le mani sulla pancia.

ETTORE

(ad Anna)

Pazzesche le lasagne, ma'.

Pazzesche.

Si sofferma a guardare una FOTOGRAFIA:

Ritrae Antonio che, sfoggiando un sorriso forzato e una folta barba, indossa una GIACCHETTA NERA anni '70 sulla quale sono disegnate delle fiammelle.

Ettore va a sedersi accanto alla madre.

ETTORE (CONT'D)

Papà, mi presteresti la giacchetta di Keith Richards?

LUCIO

(ridacchia)
Non ci penso nemmeno.

ETTORE

Che ti costa, scusa? Farei un figurone!

LUCIO

Dove? Al centro anziani?

ETTORE

Ancora con 'sto centro anziani? Ho una cosa seria in ballo, sto scrivendo una canzone per un concorso.

Lucio gira la testa verso il figlio. Ha le sopracciglia alzate, in un'espressione stupita. Anche Anna lo guarda colpita.

ANNA

È una bella notizia!

Lucio torna a girarsi verso il televisore.

LUCIO

(serio)
In ogni caso, no.

ANNA

Lucio, perché devi fare così?

ETTORE

(indica la foto)
A lui la prestavi.

LUCIO

(abbassa leggermente la voce)
È diverso.

ETTORE

(incalzante)
Cosa c'è di diverso?

LUCIO

(deciso)
Ho detto no! Basta.

Afferra il telecomando che ha alla sua destra e alza considerevolmente il volume della tv.

Ettore si alza.

ETTORE

Vado. Ciao, ma'.

Abbraccia Anna.

ANNA

Ti accompagno.

Madre e figlio si recano alla porta.

Sulla soglia della porta Ettore lancia un'occhiata verso il padre, ancora seduto di fronte alla tv.

INT. APPARTAMENTO DI ETTORE: SALOTTO - GIORNO

Ettore e Virginia stanno SUONANDO e CANTANDO la canzone di Antonio che stanno preparando per il concorso. Si guardano più volte negli occhi.

Il brano finisce. Silenzio. Ettore volta la testa verso Virginia.

ETTORE

È dopodomani.

VIRGINIA

(decisa)
Siamo pronti.

STACCO NETTO:

INT. TEATRO - NOTTE

Il teatro è pieno di SPETTATORI. Sul palco ci sono un pianoforte, una batteria, due amplificatori e un impianto audio. In sala è presente un FOLTO PUBBLICO, composto da persone di tutte le età.

Si accendono le LUCI sul palco. Appare la PRESENTATRICE, dotata di microfono.

PRESENTATRICE

Buonasera! Benvenuti alla prima edizione del Premio "Ernesto Valentini"!

INT. BACKSTAGE TEATRO - NOTTE

La presentatrice, dal palco, continua a presentare la serata.

PRESENTATRICE (F.C.)

Il Comune di Padova ha istituito questo concorso in memoria di Ernesto, membro della nostra comunità e grande appassionato di musica.

Nel backstage, oltre a Ettore e Virginia, ci sono un RAGAZZO CON UNA CHITARRA, una RAGAZZA SCALZA CON UN UKULELE, un RAGAZZO VESTITO DA RAPPER (cappellino con visiera e vestiti molto larghi) e un complesso di QUATTRO RAGAZZI: uno, soprannominato BARBETTA, ha in mano un basso, un altro una chitarra, il terzo un

paio di bacchette per batteria e la quarta, LA CANTANTE, un microfono.

I membri del complesso PARLOTTANO tra loro. Non udiamo le loro parole.

PRESENTATRICE (F.C.) (CONT'D)

Una magnifica occasione di incontro e una bella opportunità per farsi conoscere per gli emergenti talenti locali...

Mentre la presentatrice parla, Virginia si guarda intorno nervosa e si tamburella le gambe con le dita di entrambe le mani. È più truccata del solito. Sfoggia un rossetto rosso.

VIRGINIA

Ho i conati. Sto male. Andiamo via?

ETTORE

Non se ne parla. Non vedevi l'ora! Sarai perfetta.

PRESENTATRICE (F.C.)

...E di vincere la registrazione professionale della canzone presso lo studio Valentini!

VIRGINIA

Sì ma c'è troppa gente qui. Percepisco l'ansia di tutti.

Ettore prende una mano di Virginia e la tiene stretta nella sua.

Le dita dell'altra mano di Virginia smettono di tamburellare. La ragazza tira un profondo respiro e guarda Ettore.

PRESENTATRICE (F.C.)

Saluto i giurati, qui in prima
fila. Saranno loro a designare il
vincitore di questa serata.

STACCO NETTO:

INT. TEATRO - NOTTE

La presentatrice prosegue.

PRESENTATRICE

Sono cinque gli artisti in gara,
stasera. Invito i primi
concorrenti sul palco. Sono una
band. Signore e signori, diamo il
benvenuto ai Rospi di Fiume!

Il pubblico APPLAUDE. La presentatrice si sposta
verso la destra del palco con un braccio aperto verso
sinistra, ad accogliere la band.

Dalla sinistra del palco appaiono i membri della
band, che si dispongono ai loro posti. La presenta-
trice esce dal palco, a destra.

CANTANTE

Buonasera! La nostra canzone si
chiama "Oh Brazil". Su le mani!
One, two, three, four!

Iniziano a suonare "OH BRAZIL", una sguaiata canzone
rock il cui testo elenca, prosaicamente, i più blandi
luoghi comuni sulla situazione sociale brasiliana e
le differenze tra quartieri ricchi e favelas nelle
metropoli.

INT. BACKSTAGE TEATRO - NOTTE

F.C. sentiamo proseguire "OH BRAZIL". Un TECNICO si avvicina a Ettore e Virginia, che si stanno ancora tenendo per mano.

TECNICO

I prossimi siete voi. Potete già andare in quinta.

ETTORE

Ok, grazie.

Il tecnico se ne va. Virginia stacca la mano da quella di Ettore e se la porta sulla fronte. Con l'altra mano si tocca i capelli. Porta ai capelli anche la prima mano, mentre compie qualche passo nervosissimo su se stessa.

ETTORE (CONT'D)

(le sorride)
Andiamo, Virginia.

Lei lo guarda. Ha il fiatone.

VIRGINIA

(agitatissima)
Sì.

Lui la prende per mano e insieme salgono per la scaletta.

INT. TEATRO - NOTTE

I Rospi di Fiume continuano a SUONARE "Oh Brazil".

La cantante è fin troppo scatenata. Corre a destra e a sinistra e urla, più che cantare. La canzone finisce.

CANTANTE

Grazie! Uoh!

Il pubblico APPLAUDE timidamente. Le facce di alcuni PRESENTI tra il pubblico sono quantomeno perplesse. I Rospi escono dalla quinta di sinistra. Da destra riappare la presentatrice.

PRESENTATRICE

Un inizio scoppiettante!
Complimenti ai Rospi di Fiume, che hanno rotto il ghiaccio. È ora di presentare i secondi concorrenti. Sono un duo. Lei si chiama Virginia ed è una splendida cantante.
Lui è Ettore, e la accompagnerà al pianoforte. Il loro pezzo si intitola "Benvenuta Nostalgia". Un grande applauso per loro!

Il pubblico APPLAUDE. Ettore e Virginia sbucano dalla quinta. La presentatrice sorride ai due ragazzi e scompare nella quinta a destra.

Ettore si siede al pianoforte; Virginia si posiziona in piedi di fronte al microfono, sorretto da un'asta. Gira di scatto la testa verso Ettore. Ha la fronte imperlata di sudore.

Il ragazzo tende le mani sul pianoforte e, con lo sguardo rivolto a lei, annuisce leggermente con la testa. Virginia annuisce a sua volta con un solo, secco, movimento del capo.

Ettore comincia a SUONARE l'INTRO della canzone. Giunto il momento, Virginia inizia a CANTARE. La sua voce è splendida, come sempre.

Mentre canta il suo viso è illuminato da una soffice luce rossa che proviene da un riflettore posto in

alto, davanti a lei. Fari blu illuminano il resto del palco ed Ettore.

La canzone prosegue e, quando finisce, il pubblico APPLAUDE calorosamente.

VIRGINIA

(timida)

Grazie.

Ettore si alza e rimane in piedi accanto all'uscita di sinistra. Virginia resta immobile e sorridente davanti al microfono, a prendere gli applausi. La presentatrice ricompare sul palco, le si avvicina e sorridendole le fa cenno di uscire.

VIRGINIA (CONT'D)

(cade dalle nuvole)

Scusi!

Virginia raggiunge Ettore correndo piano in punta di piedi.

I due imboccano l'uscita attraverso la quinta.

PRESENTATRICE

Bravissimi anche Virginia ed

Ettore! Che serata!

EST. RETRO DEL TEATRO - NOTTE

Ettore e Virginia fumano una sigaretta appoggiati a un muretto.

VIRGINIA

L'acuto della seconda strofa l'ho
preso male. Nasale. Anche nel
primo ritornello ho fatto due--

ETTORE

Senti, è andata. E poi hai sentito il pubblico? Li hai fatti impazzire!

VIRGINIA

Non lo so, riesco a pensare solo alle cose negative. Che palle.

ETTORE

(ironico)

Tanto non vinceremo mai, perché anche se ti impegnavi con tutta te stessa non avresti mai cantato come quella dei Rospi di Mare. Ma l'hai sentita?

Virginia ride.

VIRGINIA

(divertita)

Di Fiume! Che, "di Mare"?

ETTORE

Sempre rospi sono!

VIRGINIA

Hai mai visto rospi nel mare?

ETTORE

E perché, nei fiumi?
Annegherebbero! Casomai staranno negli stagni o, se proprio devono stare al fiume, staranno a riva!
Trovatevi un nome meno ambiguo, no? E che cazzo!

VIRGINIA

(confidenziale)

Dovevi essere davvero triste
quando hai scritto quella musica.
È incredibile. In quelle note c'è
lo stesso sentimento che ho
provato io quando ho scritto le
parole. È... Magnifico.

Ettore non risponde. Si limita ad aspirare fumo dalla
sigaretta.

VIRGINIA (CONT'D)

Non vuoi parlarne, vero?

ETTORE

La canzone parla da sola.

VIRGINIA

Anche i tuoi occhi parlano, quando
la suoni. Sono diversi.

Si apre la porta del retro del teatro e ne esce il
tecnico.

TECNICO

Ragazzi, c'è la premiazione!

ETTORE

Arriviamo, grazie!

Gettano le sigarette e si avviano verso la porta.
Camminando, Ettore scompiglia affettuosamente i ca-
pelli di Virginia, che reagisce divertita allonta-
nando il suo braccio con una mano.

INT. BACKSTAGE TEATRO - NOTTE

75

I Rospi di Fiume sono i concorrenti più vicini alla
scaletta che conduce al palco. Appaiono tranquilli.

Ettore, un po' incerto, posa una mano sulla spalla di Virginia.

PRESENTATRICE (F.C.)

Il vincitore della prima edizione del premio Valentini è... Devo usare il plurale, perché sono due: Ettore De Santis e Virginia Gamberini, con "Benvenuta Nostalgia"!

Virginia si gira verso Ettore con gli occhi sgranati e gli salta al collo. Lui ride e la prende in braccio afferrandola dalle gambe. Ride anche lei. Ettore, con Virginia in braccio, sale velocemente la scaletta. Li vediamo sparire nella quinta, correndo felici.

EST. PIAZZETTA ANTISTANTE AL TEATRO - NOTTE

Davanti a un piccolo bar nella piazzetta antistante al teatro Ettore, Virginia e qualche amico di lei, tra cui GIUSEPPE (25), SABINO (23) e SERENA (25), brindano alla vittoria alzando al cielo delle birre. Virginia ha uno zainetto sulle spalle.

GIUSEPPE

Non c'era partita, grandi ragazzi!
(a Ettore)
Complimenti, era originale. Non si sentono molti pezzi del genere in giro.

ETTORE

(imbarazzato)
Grazie, basta complimenti adesso!
Beviamo!

Poco distante i componenti dei Rospi di Fiume sono seduti a un tavolo. Il Barbetta sta guardando verso Ettore e gli altri con aria contrita. Si alza e s'incammina verso di loro.

VIRGINIA

(a Ettore)

Lui è Sabino, il mio amico
chitarrista di cui ti dicevo!

Ettore e Sabino si stringono la mano.

SABINO

Complimenti!

Sopraggiunge il Barbetta.

BARBETTA

(ironico)

Complimenti, ragazzi. Avevate uno
zio in giuria?

VIRGINIA

(sorpresa)

Scusa?

BARBETTA

No, ce lo stavamo chiedendo.
Perché, con tutto il rispetto--

ETTORE

Che cazzo vuoi?

VIRGINIA

No, no, lascialo parlare.

BARBETTA

No per carità, bella melodia...
Però la nostalgia, dai!

Virginia sembra scossa.

VIRGINIA

Cosa c'è che non va? Sentiamo.

BARBETTA

Io avrei premiato l'impegno nel trattare un argomento un po' più rilevante come le contraddizioni sociali in Brasile. Poi non è che a me fregghi molto di questo concorsino da due soldi, eh...

ETTORE

E allora perché hai partecipato, coglione?

Gli si avvicina, a muso duro. Il Barbetta fa per rispondere ma Ettore lo precede tirandogli una spintarella con una mano, con fare sicuro.

ETTORE (CONT'D)

Dai Rospo, torna nel tuo stagno.

BARBETTA

Vuoi menarmi? Tamarro del cazzo.

Ettore fa per colpirlo ma Giuseppe lo trattiene. Ride.

GIUSEPPE

Dai, lascialo perdere.

BARBETTA

Non hai argomenti, ignorante.

Virginia si avvicina con calma al Barbetta, col bicchiere di birra in mano.

VIRGINIA

(canta "Lezioni di Poesia" di Giorgio Canali)

E mentre prendo dal primo idiota che passa lezioni di poesia e di impegno sociale vaffanculo, io canto di te.

Gli sorride. Con un guizzo inaspettato gli getta la birra in faccia. Gli altri Rospi di Fiume accorrono alle spalle del Barbetta. Ettore lancia a Virginia uno sguardo d'ammirazione.

SABINO

Via!

Ettore, Virginia e gli altri amici iniziano a correre ridendo verso il teatro.

BARBETTA

Bravi, scappate!

CANTANTE

Bel coraggio, conigli!

Ettore afferra un braccio di Virginia e la conduce, sempre correndo, dalla parte opposta rispetto a quella verso la quale si stanno dirigendo gli altri amici.

EST. STRADA ADIACENTE AL TEATRO - NOTTE

Ettore e Virginia girano l'angolo del teatro correndo e si fermano poco dopo, trafelati.

Ettore prende in braccio la ragazza e la bacia con trasporto. Virginia risponde al bacio con la stessa passione, gettando le braccia intorno al collo di Ettore.

INT. APPARTAMENTO DI ETTORE: SALOTTO/CAMERA DA LETTO - NOTTE

La porta dell'appartamento si spalanca e i due ragazzi entrano di corsa, ridendo. Corrono in camera, Virginia lancia lo zainetto a terra e si getta sul letto insieme a Ettore.

Si baciano con passione e iniziano a spogliarsi. Lui è sopra di lei, sembra stia andando tutto bene ma a un certo punto si ferma.

VIRGINIA

Cosa c'è?

Ettore guarda verso il proprio basso ventre.

ETTORE

(imbarazzato)

Non so che cazzo ho, ti giuro che non mi è mai successo...

Virginia si sporge verso il lato del letto e afferra il suo zainetto. Ettore si scosta, distendendosi sul fianco.

Virginia apre lo zainetto, estrae un portatabacco in pelle e torna distesa a pancia in su. Ettore la fissa perplesso mentre lei estrae dal portatabacco delle cartine e della marijuana. La sbriciola in una cartina. Con la coda dell'occhio, nota l'espressione di Ettore.

VIRGINIA

(divertita)

Suppongo che tu sappia cosa sto facendo!

ETTORE

Sì, sì.

Si mette una mano tra i capelli.

ETTORE (CONT'D)

È che sto pensando che non so cosa mi succede...

VIRGINIA

Ancora? Che ti frega, guarda qua come sta venendo bene!

Infila un filtro di carta e lecca sensualmente la cartina per chiudere lo spinello, guardando Ettore negli occhi.

Estrae un accendino dal portatabacco e accende la canna. Fa un lungo tiro, chiudendo gli occhi rilassata. La passa a lui, che fa un paio di tiri veloci e la porge nuovamente a lei.

La guarda mentre aspira il fumo: è incredibilmente sensuale. Il rossetto un po' sbavato mette in risalto le curve delle sue labbra che avvolgono il filtro dello spinello.

Ettore le salta sopra e inizia a baciarle il collo e il seno, mentre lei è colpita da un forte piacere, con gli occhi chiusi e la bocca semiaperta.

Fanno l'amore, dolcemente ma con trasporto. Virginia nel frattempo continua a fumare lo spinello, raddoppiando la razione di piacere. È in estasi.

INT. APPARTAMENTO DI ETTORE: BAGNO - GIORNO

Ettore è a petto nudo di fronte allo specchio, in piedi. Si spalma la schiuma da barba sul viso. Si sciacqua le mani e prende una lametta. Guardandosi allo specchio se la avvicina al volto e... Si ferma.

Abbassa le braccia e osserva pensieroso il proprio riflesso.

Rimette a posto la lametta e si lava via la schiuma dal viso. Si asciuga, appoggia l'asciugamano e torna a guardarsi allo specchio. Si tocca il mento con una mano, come ad accarezzare una barba che ancora non c'è. Sorride soddisfatto.

INT. APPARTAMENTO DI ETTORE: SALOTTO - GIORNO

Ettore è seduto su una delle due poltrone di fronte al televisore, che trasmette un episodio de LA SIGNORA IN GIALLO. Ha una tazza di caffè in mano.

Entra Virginia, in mutande. Sbadiglia.

VIRGINIA

Ma che ore sono?

Si tuffa sulla poltrona accanto a quella di Ettore.

ETTORE

Mezzogiorno! Caffè?

VIRGINIA

(assonnata)

Se c'è volentieri!

Ettore si alza e va in cucina. Virginia fissa la tv, poi prende il telecomando dal bracciolo della poltrona di Ettore e cambia canale. Si sintonizza su un TELEGIORNALE.

Ettore torna con una tazza di caffè.

ETTORE

Eh no! Devo indovinare l'assassino prima della Fletcher!

Le passa il caffè.

VIRGINIA

Eh?

ETTORE

Osservo, registro, deduco. Come fa Jessica Fletcher, però cerco di capire chi è l'assassino prima che ci arrivi lei.

VIRGINIA

Mi prendi in giro?

Ettore indica solennemente il televisore.

ETTORE

"La Signora in Giallo" è sacra.

VIRGINIA

(divertita)

Mi perdoni, capo. Su che canale è?

ETTORE

Sul 4.

Virginia afferra il telecomando ma prima che possa cambiare canale la conduttrice del telegiornale lancia un SERVIZIO IN RICORDO DI MARCO PANNELLA per l'anniversario della morte.

VIRGINIA

Che grande, Pannella!

Spegne la tv.

VIRGINIA (CONT'D)

Dobbiamo fare una cosa!

Trangugia il caffè, si alza e se ne va.

ETTORE

(spaesato)

La Fletcher...

INT. APPARTAMENTO DI ETTORE: BAGNO - GIORNO

Dal cellulare di Virginia si diffonde "IL SIGNOR HOOD" di De Gregori. Lei ed Ettore sono a mollo nella vasca da bagno una di fronte all'altro, circondati dalla schiuma.

Ettore ha uno spinello in mano. Fa un prolungato tiro e lo passa a Virginia.

ETTORE

(un po' fumato)

Non fumavo da quando avevo 16 anni. Mi facevo delle torce incredibili con due amici e dopo guardavamo su YouTube quei video del cane con gli occhiali che legge il giornale.

Scoppiano a ridere entrambi. Ettore chiude gli occhi e ascolta la canzone.

ETTORE (CONT'D)

Sai che mio padre lo conosceva?

VIRGINIA

(stupita e fumata)

Il cane con gli occhiali?

Ettore scoppia a ridere.

ETTORE

Pannella! Erano amici.

VIRGINIA

Che figata! Come mai?

ETTORE

Quando viveva a Roma frequentava il Partito Radicale.

VIRGINIA

Era un militante?

ETTORE

Mia madre dice che "militava" perché ai congressi si scopava parecchio.

Ride, lasciando cadere la testa sulla parete del bagno. Virginia sorride. Aspira il fumo. Ettore ha gli occhi chiusi e la bocca lievemente aperta.

ETTORE (CONT'D)

(intontito)

Ha continuato a militare anche dopo il matrimonio.

Ridacchia.

ETTORE (CONT'D)

Forse l'hai sentito nominare, è Lucio De Santis. Il violinista.

Virginia sgrana gli occhi.

VIRGINIA

Certo che sì! Ecco da chi hai preso il talento!

Gli schizza dell'acqua in faccia. Ride. Ettore scuote la testa e la guarda con un sorriso forzato. Ha gli occhi rossi.

VIRGINIA (CONT'D)

Potresti farmelo conoscere. Gli chiederei un sacco di cose.

ETTORE

Tipo?

Virginia tira un'altra boccata di fumo. Guarda Ettore seria.

VIRGINIA

Boh.

Scoppia a ridere, una di quelle risate apparentemente senza senso che la marijuana provoca. Ride anche

Ettore. "IL SIGNOR HOOD" finisce e il cellulare di Virginia riproduce "PURE MORNING" dei Placebo.

ETTORE

È un cagacazzi. Saranno cinque anni che ha smesso di suonare, non lo vogliono più da nessuna parte.

VIRGINIA

Perché?

ETTORE

Perché è insopportabile.
Arrogante, borioso, presuntuoso...

Virginia si tuffa maldestramente in avanti su Ettore.

ETTORE (CONT'D)

(sorpreso)
Ehi!

La ragazza gli atterra addosso, facendo riversare molta acqua fuori dalla vasca.

VIRGINIA

Dai! Ho sempre sognato di conoscere un genio della musica.

Silenzio.

ETTORE

Senti...

VIRGINIA

Dimmi!

ETTORE

Se io te lo faccio conoscere in cambio posso farti il solletico?

VIRGINIA

Ma assolutamente no!

ETTORE

Mh. Io dico di sì.

Le fa il solletico. Lei si dimena gridando e ridendo forte.

VIRGINIA

(ride come una pazza)

Smettila!!!

L'acqua si riversa copiosa fuori dalla vasca. I due ridono a gran voce.

INT. SALOTTO DI LUCIO E ANNA/PIANEROTTOLO - NOTTE

Ettore, Virginia, Lucio e Anna sono seduti a tavola. Virginia è la più vicina al pianoforte. I piatti sono vuoti, hanno finito di mangiare.

VIRGINIA

(a Lucio)

Come mai si è trasferito a Padova?

Lucio si versa del vino rosso. Guarda Anna.

LUCIO

Ho sposato questa bella padovana e mi sono trasferito. Non che mi piacciono i Veneti, ma a Roma c'è troppo casino.

Virginia sorride. Nota la foto di Antonio sul pianoforte.

VIRGINIA

(a Ettore, divertita)

Sei tu? Che barba avevi?

Ettore, in evidente imbarazzo, rivolge lo sguardo alla madre. Torna a guardare Virginia.

ETTORE

No, era mio fratello.

VIRGINIA

Ah. Si è trasferito da qualche parte anche lui?

Ettore si schiarisce la voce. Virginia si guarda intorno e intuisce di aver detto qualcosa di sbagliato.

ANNA

È mancato due anni fa.

VIRGINIA

Oddio, scusatemi. Non lo sapevo.

Guarda Ettore, che alza un po' le sopracciglia.

ANNA

Non preoccuparti.

ETTORE

(cerca di smuovere la conversazione)

Ah, vi ricordate quel concorso di cui vi dicevo? Abbiamo vinto!

ANNA

Ah, complimenti! Avete partecipato insieme?

VIRGINIA

Ettore ha scritto la musica, io il testo. E ho cantato.

(a Ettore)

Non gliel'avevi ancora detto?

LUCIO

Mi pare evidente che il ragazzo
soffra di un deficit comunicativo.
Che concorso era?

VIRGINIA

Si chiamava Premio Ernesto
Valentini.

LUCIO

Beh, fateci sentire questa
canzone!

ANNA

Sì, dai! Sono curiosa!

Ettore appare seriamente preoccupato.

ETTORE

No, non è il caso, dai.

LUCIO

Perché?

VIRGINIA

Oddio, è imbarazzante ma sarebbe
un privilegio cantare di fronte a
lei.

ETTORE

Ma no, tanto domani la incidiamo e
poi gliela faccio sentire, è anche
meglio! Ci sarà la chitarra, la
batteria eccetera... Non mettete
in difficoltà Virginia, dai.

VIRGINIA

(divertita)

Non chiamarmi in causa, sei tu
quello che se la sta facendo
sotto!

Ettore con lo sguardo la supplica di dire di no.

LUCIO

È la prima volta che sono ansioso
di sentirti suonare e dici di no?
Daje!

Si alza dalla sedia e va a sedersi sul divano. Anna
sorride e fa lo stesso.

VIRGINIA

(a Ettore, dolcemente)
Di cosa hai paura?

ETTORE

(agitato, simula
indifferenza)
Di niente.

Si alza e si dirige al piano. Virginia si sistema in
piedi accanto a lui.

VIRGINIA

Si intitola "Benvenuta Nostalgia".

ANNA

Mi piace.

VIRGINIA

(ride imbarazzata)
Grazie.

Con le mani già tese sui tasti del pianoforte, Ettore
dirige lo sguardo verso il padre. Lucio risponde in
maniera incoraggiante, con un sorriso misto a un'es-
pressione di fiducia e concentrazione.

90

Ettore comincia a suonare l'introduzione.

Dopo qualche nota, l'espressione sui volti dei geni-
tori cambia: Lucio smette di sorridere e contrae i

muscoli del viso in un'espressione di tensione. Anna apre leggermente la bocca e corruga la fronte.

Virginia è concentrata e non se ne accorge. Comincia a cantare.

Lucio stringe nervosamente la mano in un pugno. Anna scoppia a piangere. Virginia continua a cantare ma guarda preoccupata verso la donna. Ettore suona guardando la madre. Sul suo volto non c'è preoccupazione, ma tristezza e rassegnazione.

Anna si alza e con una mano sul volto se ne va, sparendo nel corridoio.

Virginia smette di cantare, Ettore di suonare. La ragazza guarda smarrita verso Lucio. Anche il figlio lo guarda, prima di abbassare gli occhi.

LUCIO

(a fatica, lentamente)

Antonio, nostro figlio. Suonava anche lui... Suonava sempre. Lo abbiamo visto seduto a quel piano centinaia di volte.

Ettore alza gli occhi verso il padre, sorpreso.

LUCIO (CONT'D)

Da quando è mancato nessuno l'ha più suonato, avrei dovuto immaginare che ci avrebbe fatto questo effetto. Perdonaci.

VIRGINIA

(affranta)

No, perdonateci voi. Io... Sono desolata, non so che dire...

LUCIO

(le sorride dolcemente)

Tranquilla.

(indica il corridoio)

Ti dispiacerebbe vedere come sta
Anna? Tra ragazze saprete come
consolarvi.

VIRGINIA

Certo.

Sparisce nel corridoio.

Lucio guarda Ettore con aria disillusa. Si fa avanti,
sedendosi sul bordo del divano.

LUCIO

Per un momento ci ho sperato.
Quando le dirai che non è roba
tua?

ETTORE

Ti ringrazio per non averle detto
niente. È solo che per scrivere
una canzone non sapevo neanche da
dove cominciare e quindi intanto
ho preso in prestito questa...

LUCIO

Dovevi per forza scrivere una
canzone?

ETTORE

Era un'occasione per rivedere lei,
ma adesso mi piace quello che sto
facendo! Voglio imparare a
comporre.

LUCIO

Studia allora, capra. O credi di
poter imparare così, ex nihilo?

ETTORE

Ce la posso fare, sto già entrando nei meccanismi...

LUCIO

Tu non puoi fare un cazzo. Non sei un artista. Devi limitarti a fare quelle robe lì, a suonare in quei locali di merda.

ETTORE

(infastidito)

Non dirmi cosa devo fare. Grazie per non averle detto niente ma adesso me la vedo io. Ok?

LUCIO

No. Devi smetterla di usare la musica di Antonio.

ETTORE

Papà, è morto! Chi se ne frega!

LUCIO

(duro)

Io non sono morto e non voglio che lo usi per scoparti quella ragazza.

ETTORE

È la mia vita, decido io cosa fare. E sono innamorato di lei.

LUCIO

(spazientito, alza i toni)

Non farmi incazzare, non voglio neanche sentire queste stronzate. La stai ingannando, quindi ti conviene dirle subito che sei un intrattenitore, un menestrello, un cabarettista o quel cazzo che sei.

ETTORE

(ironico)

Grazie del consiglio.

LUCIO

Se non glielo dici lo scoprirà da sola, e cosa pensi che farà? Che continuerà a frequentare un fallito che le ha mentito per chissà quanto tempo?

ETTORE

(aggressivo)

Perché no? La mamma è rimasta con te quando ha scoperto che ti scopavi le ragazzine.

Lucio scatta in piedi e si avvicina minaccioso ad Ettore, infuriato.

LUCIO

Non voglio più vederti in questa casa fino a quando non smetterai di stuprare la musica di mio figlio!

Ettore si alza dallo sgabello. Ha i muscoli del viso tesi.

ETTORE

Meglio così. Mi fa schifo venirci, in questa casa.

LUCIO

Spero ti facciano schifo anche i soldi che ti mando, perché non ne vedrai altri.

VIRGINIA

Ho sfoderato i miei poteri
consolatori.

Anna le sorride. Poi rivolge ad Ettore uno sguardo
deluso.

ETTORE

(simula tranquillità)
Andiamo?

VIRGINIA

Sì.
(a Lucio e Anna)
Grazie di tutto e scusatemi
ancora.

LUCIO

Figurati.

ANNA

Sei molto dolce, sono contenta che
Ettore abbia incontrato una
ragazza come te.

Ettore apre la porta di casa. Lui e Virginia escono
sul pianerottolo.

ETTORE

Buonanotte.

ANNA

Buonanotte.

Ettore, di spalle, tira la porta di casa verso sé per
chiuderla e prosegue sul pianerottolo. Nel salotto
una FINESTRA è aperta e il vento che entra fa SBAT-
TERE la porta.

FLASHBACK. INT. APPARTAMENTO DI LUCIO E ANNA: SALOTTO,
CUCINA, CORRIDOIO, CAMERA DI ANTONIO - GIORNO

Tre anni prima. Antonio è seduto al tavolo in cucina, lo sguardo fisso davanti a sé. Anna sta lavando i piatti nel lavello. Il caffè BORBOTTA sul fornello. La donna SBUFFA.

Lascia la pentola, si toglie i guanti da cucina e spegne il gas sotto al caffè. Lo versa in una tazzina e la appoggia sul tavolo, di fronte ad Antonio.

ANNA

Ecco.

Si infila nuovamente i guanti e torna a lavare le stoviglie.

Antonio, lentamente, si porta la tazzina alla bocca e beve un sorso di caffè. Abbassa la tazzina e vi sputa dentro il liquido.

ANTONIO

(rabbioso)

Lo zucchero!

Anna si gira, agitata.

ANNA

Mi sono scordata, ora te lo prendo.

Antonio scaraventa verso il muro la tazzina, che si rompe.

Il caffè rimasto dentro si riversa a terra e sulla parete.

Il ragazzo si alza e si avvicina minaccioso alla madre.

ANTONIO

Mi fa schifo amaro!

ANNA

(agitata, alza la voce)
Calmati! Guarda cos'hai fatto!
(grida, preoccupata)
Ettore!

Antonio si tappa le orecchie. Scuote la testa violentemente.

ANTONIO

Non gridare!!

Ettore entra nella stanza e allontana Antonio da Anna.

ETTORE

Che cazzo fai? Basta!

Antonio sputa verso la madre. Ettore gli tira uno schiaffo sul viso. Antonio piagnucola e GRIDA.

ANNA

No Ettore, non fargli male!

Antonio si getta in avanti contro Ettore, che lo spinge via e gli tira un altro schiaffo. Il ragazzo cade.

ETTORE

(furioso)
Basta!

ANNA

Ettore!! Fermo, non vedi che sta male?

Antonio si alza da terra e fa per prendere un coltello da un ceppo portacoltelli che si trova sulla credenza. Ettore lo ferma afferrandogli il braccio.

Antonio si divincola GRIDANDO e scappa. Ettore lo insegue attraverso il salotto e il corridoio, fino alla sua stanza.

Qui Antonio si getta sul letto piangendo, portando le braccia in avanti per ripararsi dalle botte del fratello.

Ettore però non lo tocca, si ferma ansimante davanti al letto.

ETTORE

Non toccare mai più la mamma.

(grida)

Hai capito?!

Antonio abbassa le braccia. Singhiozza.

ETTORE (CONT'D)

(stanco, triste)

Come cazzo fai a non renderti conto che vive per te? Che TUTTI qui vivono per te?!

Gli occhi di Ettore diventano lucidi. Si commuove.

Si avvicina ad Antonio con una mano tesa, come per accarezzarlo.

Antonio lo respinge.

ANTONIO

Vattene!

ETTORE

Calmati, non ti faccio niente--

ANTONIO

Vai via!!!

Antonio si chiude a riccio sul letto.

98

Ettore arretra piano. Esce dalla stanza.

FINE FLASHBACK.

INT. APPARTAMENTO DI ETTORE: SALOTTO - NOTTE

Il salotto è buio. Ettore fuma una sigaretta seduto sul davanzale della finestra nella stessa posizione di Audrey Hepburn quando suona la chitarra in "Colazione da Tiffany".

È illuminato da una luce tra il blu e il violetto, proveniente dall'esterno.

INT. STUDIO DI REGISTRAZIONE: SALA INSONORIZZATA E SALA DI MISSAGGIO - GIORNO

Virginia canta "Benvenuta Nostalgia" al microfono nella sala insonorizzata, indossando un grosso paio di cuffie.

La stanza adiacente è la sala di missaggio: qui, ad ascoltare la performance, ci sono Ettore, Sabino e il FONICO, un ometto con folti capelli scompigliati, occhiali spessi e una pancia così grossa che pare abbia ingurgitato un'anguria intera. Ci sono due computer accesi, un grande mixer, una chitarra, un basso e una tastiera.

Virginia finisce di cantare.

FONICO

(parla con voce stridula
in un piccolo microfono)
Bomba! Questa mi è sembrata
perfetta.

VIRGINIA

Finalmente!

FONICO

Vieni pure di qua!

Virginia si toglie le cuffie.

SABINO

Quindi è finita?

FONICO

Ascoltiamo, ma mi pare sia venuta
a bomba.

Fa partire la canzone, che viene emessa da due grandi casse. È completa: voce, piano, chitarra, basso e una batteria campionata.

Virginia entra nella sala e ascolta il risultato insieme agli altri.

ETTORE

Mi sembra buona, no?

FONICO

Bomba! Lavoro un po' sul mix e poi
vi mando il file.

VIRGINIA
(eccitata)
Grazie!

Sabino le mette un braccio intorno alle spalle e le bacia la testa.

SABINO

La mia popstar.

Mentre la canzone prosegue, Ettore guarda i due perplesso.

Concentra lo sguardo sull'abbigliamento di Sabino: indossa una camicia colorata abbottonata fino al collo, dei semplici bermuda e delle scarpe da ginnastica. Virginia una canotta bianca e una gonnellina a fiori.

Ettore sposta lo sguardo su di sé, verso il basso: sotto l'elegante camicia bianca indossa dei jeans scuri e dei mocassini blu.

INT. APPARTAMENTO DI Ettore: CAMERA DA LETTO - GIORNO

Ettore è davanti allo specchio. La barba gli è leggermente cresciuta. Indossa una maglietta gialla un po' troppo corta con stampata la faccia del Joker di Batman e dei pantaloni di un rosso acceso.

Si osserva. Si toglie la maglietta e la getta sul letto alle sue spalle, che scopriamo essere coperto di vari capi d'abbigliamento. Dal mucchio pesca un'improbabile canottiera da basket, che getta subito sul pavimento.

Prende una camicia a fiori rossa e blu, ancora dotata dell'etichetta del negozio.

La indossa abbottonando tutti i bottoni tranne il primo, quello più vicino al collo. Si guarda allo specchio, serio.

Si chiude anche il primo bottone. Appare più convinto. Sorride.

Guarda in basso. Si china e fa un risvolto a entrambe le gambe dei pantaloni. È un po' ridicolo ma non se ne rende conto, è evidente che si piaccia. Si tocca il viso e sembra ancora più contento nel sentire la barbetta che gli sta lentamente crescendo.

Squilla il CELLULARE. Ettore SBUFFA ma nel prenderlo in mano si accorge che è Virginia a chiamarlo.

ETTORE

Pronto? Buenas!

(finge smemoratezza)

Ah, la festa! Mi ero dimenticato!

No, certo che vengo! A che ora passo? Ok, a dopo. Un bacio.

Chiude la chiamata e torna a guardare il proprio riflesso.

Inspira profondamente ed ESPIRA con un soffio. Fa un occhiolino a se stesso.

INT. STEADIBAR - NOTTE

Ettore siede al piano indossando la camicia a fiori e i pantaloni rossi coi risvoltini. Gli altri musicisti sfoggiano il solito completo nero dei Kings of Fifties.

Mario appare scocciato.

ETTORE

(al microfono)

Qualche richiesta?

Un SIGNORE DI MEZZA ETA' seduto a un tavolo alza la mano.

SIGNORE DI MEZZA ETÀ

Great balls of fire!

MARIO

(sibila verso Ettore)

No! È del '64!

ETTORE

Non si può fare uno strappo alla regola?

Mario lo fissa allibito.

MARIO

(verso il signore di
mezza età)

Mi dispiace, non è in repertorio!

(a Ettore)

Ain't that a shame, muoviti.

Ettore sbuffa e comincia a cantare "AIN'T THAT A SHAME", con le palpebre semichiusse e senza alcuna grinta. È annoiato.

Mario lo guarda preoccupato.

EST./INT. STRADA DELLO STEADIBAR - NOTTE

Ettore e Mario fumano una sigaretta fuori dal locale, sotto l'insegna al neon. Mario ha la custodia del sax sulle spalle.

ETTORE

Dov'è Conversano?

MARIO

In provincia di Bari.

Ettore alza le sopracciglia.

MARIO (CONT'D)

Lo so che è lontano ma ti sto parlando di un locale tutto nostro. Io, te e mio cugino che lì ha mille contatti. In un anno faremmo i soldi che qui vedremmo in dieci anni, forse.

ETTORE

No, Mario. Qualche settimana fa avrei detto sì, ma ora non posso allontanarmi.

MARIO

Cos'hai da fare qui? È da dieci anni che cazzeggi da mane a sera.
(sorridente)
Le fighe le trovi anche a Conversano.

Ettore non ricambia il sorriso.

ETTORE

(offeso)

Tu non preoccuparti, che ho molto da fare. Cose più importanti e creative che gestire un locale come un coglione qualsiasi.

Fa un ultimo, rabbioso tiro di sigaretta e getta il mozzicone lontano.

MARIO

Si può sapere che cazzo ti prende ultimamente?

ETTORE

Ho altri progetti, cose per la testa. Questo posto inizia a starmi stretto.

MARIO

Fai poco lo splendido con me. Ho visto il video del concorso su YouTube.

ETTORE

E allora?

MARIO

"E allora?" Da quanto ci conosciamo? Quante volte sono venuto a casa dei tuoi?

Ettore lo guarda negli occhi.

MARIO (CONT'D)

Antonio non ha scritto mille canzoni, questa cosa finirà presto.

Tira l'ultima boccata di fumo e getta il mozzicone.

MARIO (CONT'D)

Spero almeno che tu non le abbia suonato quella cagata che ci hai fatto sentire l'altro giorno.

ETTORE

Lascio la band.

MARIO

Non dire stronzate, dove credi di poter arrivare--

ETTORE

(alza la voce)
Lascio la band!

Silenzio. Ettore gira lo sguardo verso lo Steadibar, alle sue spalle. Ai tavoli siedono solo tre persone.

ETTORE (CONT'D)

Non ne posso più di questo squallore.

Se ne va. Mario resta lì in piedi, sotto l'insegna dello Steadibar, a guardare Ettore che si allontana.

INT./EST. AUTOMOBILE DI ETTORE (IN MOVIMENTO) - NOTTE

Ettore e Virginia sono seduti nell'auto che avanza.

ETTORE

Ho lasciato i Kings of Fifties.

VIRGINIA

Perché? Prendevi qualche soldo!

105

ETTORE

Poco o niente. E mi ero rotto.

Tanto io e te faremo i milioni!

Virginia ride.

VIRGINIA

È già tanto se tra un anno
riusciremo a pagarci le sigarette!

Mette le mani sotto le cosce, esternamente. Ettore
si gira a guardarle. La ragazza indossa una gonnella
nera sotto una maglietta bianca, stretta.

ETTORE

Quando ti metti queste gonnelline
mi fai impazzire!

VIRGINIA

L'ho notato. Piuttosto, non
abbiamo ancora parlato dell'altra
sera.

Silenzio.

VIRGINIA (CONT'D)

Forse ti farebbe bene.

ETTORE

Non lo so.

VIRGINIA

Ma... Era malato? Aveva.. Un
tumore, o--

ETTORE

(leggermente infastidito)
Per favore. Ti prometto che quando
vorrò parlarne lo farò.

Silenzio.

ETTORE (CONT'D)

(forte, deciso)

Allora, regola numero uno per la festa?

VIRGINIA

...Divertirsi?

ETTORE

No! La regola numero uno è che devi starmi appiccicata. Qualunque cosa succeda tu non mi devi lasciare solo neanche mezzo secondo! Capito?

VIRGINIA

(divertita)

Capito!

ETTORE

Per quanto tempo puoi lasciarmi da solo?

Virginia si porta una mano alla tempia a mo' di saluto militare.

VIRGINIA

Neanche mezzo secondo, signore!

STACCO NETTO:

INT. APPARTAMENTO DI STUDENTI - NOTTE

Ettore, solo e annoiato, è appoggiato con la schiena a un tavolo sul quale vi sono numerose bottiglie di birra, vino e superalcolici. MOLTISSIMI RAGAZZI parlano, bevono e ridono nella penombra dell'appartamento. C'è una CANZONE DANCE in sottofondo. Ettore si guarda intorno.

ETTORE
(tra sé)
Porco Giuda...

Si gira, prende un bicchiere di plastica dal tavolo e vi versa del vino rosso. Lo scola e si dirige verso una terrazza.

EST. TERRAZZA DELL'APPARTAMENTO DI STUDENTI - NOTTE

Sulla terrazza ci sono TRE RAGAZZI che discutono animatamente tra loro. Ettore si accende una sigaretta e si appoggia alla balaustra, con aria annoiata.

RAGAZZO 1
"Vertigo" è IL cinema, ragazzi. E
poi c'è Jimmy Stewart!

RAGAZZO 2
In "Notorious" c'è Cary Grant, se
è per questo.

RAGAZZO 3
Non userei gli attori come
parametro di giudizio, qui si
parla del film in sé.

RAGAZZO 2
Dici così solo perché nel tuo
preferito c'è quell'ameba di
Gregory Peck.

RAGAZZO 3
Ameba?! Gregory Peck un'ameba?!

RAGAZZO 2
(a Ettore)
Ehi, tu sei il ragazzo di
Virginia, vero?

Ettore si gira verso i tre ragazzi.

ETTORE

(incerto)

Sì.

RAGAZZO 2

Voglio sentire la tua opinione:
qual è il miglior film di
Hitchcock?

ETTORE

(sorridente)

Se non fossi il ragazzo di
Virginia non me l'avresti chiesto?

RAGAZZO 2

So che sei un'artista. Sicuramente
avrà un'opinione valida.

I tre fissano Ettore.

ETTORE

(in difficoltà)

Sono tutti belli, è impossibile
dire quale sia il migliore.

RAGAZZO 3

Eh no le paraculate, però...

RAGAZZO 2

"Notorious" ha una marcia in più,
no?

ETTORE

Non saprei proprio, ragazzi...

Virginia arriva sulla terrazza.

109

VIRGINIA

Ah, sei qui!

Ettore si gira, la vede, la prende in braccio e la bacia, spostandosi insieme a lei dall'altro lato della terrazza.

ETTORE

(sottovoce)

Mi hai salvato! Questi sono
invasati! Dov'eri finita?

Virginia lo respinge delicatamente. È visibilmente agitata, un po' imbronciata.

ETTORE (CONT'D)

Cos'hai?

VIRGINIA

Niente. Sto un po' così. Ti va di
fare un giro?

ETTORE

Certo, andiamo.

La prende per mano e insieme si dirigono all'interno.

RAGAZZO 2

Virgi, il film più bello di
Hitchcock?

VIRGINIA

(distratta)

Sono tutti belli.

Ettore e Virginia entrano nell'appartamento. I tre ragazzi fissano delusi e ammutoliti l'ingresso della terrazza.

RAGAZZO 2

Che coppia di paraculi...

INT. APPARTAMENTO DI STUDENTI - NOTTE

Ettore e Virginia stanno attraversando l'appartamento per raggiungerne l'uscita quando lo stereo comincia a riprodurre "ROCKIN' ALL OVER THE WORLD" degli Status Quo.

Ettore si ferma di colpo.

VIRGINIA

Cosa c'è?

ETTORE

So io come farti tornare il sorriso! Altro che fare un giro!

La trascina al centro della stanza e comincia a ballare tenendola per mano e facendole fare una piroetta sul posto.

VIRGINIA

(scocciata)

Ettore, no. Andiamo via.

Ettore la solleva da terra, fa un giro su se stesso e la rimette giù.

ETTORE

Lasciati andare!

Sempre più ragazzi si mettono a ballare intorno a loro.

VIRGINIA

Seramente, non voglio!

Ettore è scatenato e tiene le mani a Virginia, che è visibilmente contrariata. Lui le sorride, incoraggiante.

Diversi ragazzi si mettono a saltare al ritmo della canzone, sbandando a destra e sinistra. Ettore e Vir-

ginia vengono separati dal trambusto: lui continua a saltare, euforico, insieme alle altre persone, cantando in coro la canzone.

Virginia si ritira ai margini del gruppo danzante. Guarda verso Ettore. Le scende una lacrima. Si volta e si dirige decisa verso la porta d'ingresso. La apre.

Ettore la vede, smette di ballare e si precipita verso di lei.

EST. STRADA - NOTTE

Virginia cammina svelta sul marciapiede, appena fuori dal palazzo in cui si teneva la festa. Piange. Ettore sbuca dal palazzo e la raggiunge correndo. Mentre parlano, continuano a camminare.

ETTORE

Ehi, Virgi...

VIRGINIA

(agitata, piange)

Lo sai che non sopporto a lungo le folle e la confusione. Ti ho detto che volevo andarmene e te ne sei fregato. Bell'aiuto, grazie!

ETTORE

Pensavo che ballando ti passava!

VIRGINIA

Ti sarebbe passata. E pensavi male!

ETTORE

Ma cos'hai? Sono qui, parlami.

Virginia si ferma.

VIRGINIA

(gesticola nervosa)

Lo sai cos'ho! Quante volte vuoi chiedermelo ancora?

Va a sedersi su un gradino, sotto un portone. Accende una sigaretta e si asciuga gli occhi. Fuma nervosa. Ettore resta in piedi, davanti a lei.

ETTORE

Voglio solo capire cosa fare per farti stare meglio.

Virginia scuote la testa. Non lo guarda in faccia.

VIRGINIA

Sicuramente non il contrario di quello che ti chiedo!

Continua a guardare in basso. Fa un tiro dalla sigaretta.

VIRGINIA (CONT'D)

Voglio stare sola.

Ettore abbassa la testa e compie due passi indietro. Si gira e si incammina lentamente verso il palazzo della festa.

Virginia alza la testa. Ha gli occhi rossi di pianto.

VIRGINIA (CONT'D)

Dove vai?

Ettore gira la testa verso di lei.

ETTORE

Vuoi stare sola o no?

113

VIRGINIA

Sola con te.

Ricomincia a singhiozzare. Ettore corre a sedersi accanto a lei e le mette un braccio intorno alle spalle. La stringe.

Lei appare un po' più calma. Sorride tra le lacrime.

VIRGINIA (CONT'D)

Dovresti fare il ballerino.

Ettore sorride dolcemente. Lei si distende, appoggiando la testa sulle sue gambe. Ettore le accarezza la testa con tenerezza. La guarda un po' stranito, un po' commosso.

VIRGINIA (CONT'D)

Posso dormire con te, stanotte?

Ettore le bacia la testa.

**INT./EST. STRADA DELLA SALA DA BALLO/SALA DA BALLO -
NOTTE**

Ettore e Virginia camminano mano nella mano, preceduti dalla m.d.p. Oltrepassano un portone bianco che un secondo dopo si apre e dal quale esce, ballando, una COPPIA DI 30ENNI.

Dal portone fuoriesce MUSICA ROCKABILLY ANNI '60.

La coppia, ridendo e danzando, oltrepassa Ettore e Virginia e prosegue dritto. Ettore la guarda sorridente. Virginia si accorge della luce nei suoi occhi.

VIRGINIA

Entriamo?

ETTORE

No, non preoccuparto. Mi hanno solo
messo allegria!

Virginia sorride.

VIRGINIA
Entriamo!

Correndo trascina per la mano Ettore fino al portone bianco.

ETTORE

Ehi!

Virginia apre il portone e i due entrano. La m.d.p. li segue: si ritrovano in un immenso salone dalle pareti rosse, colmo di persone di tutte le età.

Sul palchetto posto all'estremità sinistra della sala sono posizionati i DUKES OF SIXTIES. Il nome della band è ben visibile sulla cassa del batterista. La formazione è la stessa della band di Ettore. Il ragazzo li vede mentre avanza nel salone con Virginia, che si guarda intorno meravigliata.

ETTORE (CONT'D)

(tra sé)

... 'Sti bastardi!

(a Virginia)

C'è la concorrenza!

La band comincia a suonare "POETRY IN MOTION" di Johnny Tillotson. Virginia sorride a Ettore e tenendo le mani nelle sue cammina all'indietro. Il ragazzo le si avvicina e i due ballano tenendosi stretti in mezzo alla folla.

Ettore fa fare a Virginia delle giravolte tenendola per mano. Si sbottona il primo bottone della camicia e si produce in una smorfia di sollievo. Virginia non smette di sorridere.

STACCO INTERNO:

115

I Dukes of Sixties suonano "GREAT BALLS OF FIRE" Di Jerry Lee Lewis. Le persone presenti nel salo-

ne ballano scatenate. Anche Ettore e Virginia, ormai sudati. La camicia del ragazzo è sbottonata fino all'ombelico.

INT. APPARTAMENTO DI ETTORE: SALOTTO - GIORNO

Ettore, seduto sulla poltrona, legge "Topolino". Dal corridoio sopraggiunge Virginia, che indossa ancora la maglietta bianca e la gonnellina nera della sera prima.

ETTORE

Devi proprio andare?

VIRGINIA

Sì, il prof prende le firme.

ETTORE

Bastardo!

Virginia si china e lo bacia sulle labbra.

VIRGINIA

Ci vediamo alle sei e mezza davanti al cinema?

ETTORE

Yes! Hasta luego!

VIRGINIA

(scimmiottandolo)
Hasta luego!

Esce, tirandosi dietro la porta.

Ettore fissa la porta per un paio di secondi. Si alza, appoggia il Topolino sul tavolo e apre il cassetto in cui conserva il materiale di Antonio. Ne estrae il "MANUALE TEORICO PRATICO DI ARMONIA: VOLUME UNO" di Sergio Bianchi, avvolto nel cellophane. Lo scarta,

si siede sulla poltrona e inizia a leggerne la prima pagina. Alza gli occhi dal libro.

ETTORE

Caffè.

STACCO INTERNO:

Ettore è seduto al tavolino col libro di armonia aperto e una tazza di caffè. Alza gli occhi dal libro sbuffando.

STACCO INTERNO:

È stravaccato sulla poltrona, col libro aperto tenuto su dalle gambe e un grosso cornetto alla crema in mano.

Finisce di mangiarlo. Giungono i RINTOCCHI delle campane di una chiesa.

Ettore guarda l'orologio: è mezzogiorno.

ETTORE (CONT'D)

Fanculo!

Scaraventa il libro per aria e si getta in avanti per afferrare il telecomando, situato vicino alla tv. La accende: è appena iniziata "LA SIGNORA IN GIALLO". Ettore sorride compiaciuto, si sistema comodo sulla poltrona e CANTICCHIA la sigla muovendo la testa e le mani a tempo.

Le note di "PIGRO" di Ivan Graziani ci accompagnano alla prossima scena.

EST. ESTERNO DEL CINEMA - GIORNO

Ettore, Virginia, Serena e Giuseppe sono in coda alla cassa esterna del cinema. Arriva il loro turno.

SERENA

(alla cassiera)

Salve, quattro biglietti per la versione restaurata di "Io la conoscevo bene".

Da dietro arriva Samantha. Si piazza accanto a Ettore.

SAMANTHA

Ohi, Ettore! Che ci fai qui?

Ettore e Virginia si girano verso di lei. Il ragazzo non sembra felice di vederla, appare imbarazzato. Indica il cinema.

ETTORE

(antipatico)

Secondo te?

Samantha porge la mano a Virginia.

SAMANTHA

(ostenta gentilezza)

Piacere, Samantha.

Virginia le stringe la mano con un sorriso.

VIRGINIA

Virginia!

SAMANTHA

Sei un'amica di Ettore?

ETTORE

È la mia ragazza.

SAMANTHA

Ah, che storie!

(a Virginia)

Diceva sempre che voleva morire scapolo!

Ettore le rivolge un sorrisino antipatico.

ETTORE

Lo dicevo a te.

SERENA

(sventola i biglietti)

I biglietti!

Ettore mette un braccio intorno alle spalle di Virginia.

ETTORE

(a Samantha, sbrigativo)

Ciao.

Si incammina verso l'entrata del cinema dietro a Giuseppe e Serena quasi trascinando Virginia, che gira la testa e alza la mano per salutare Samantha, che risponde al saluto con un sorriso palesemente falso.

SAMANTHA

(tra i denti)

Troia.

Gli altri quattro avanzano verso il cinema.

VIRGINIA

Perché la tratti così, scusa?

ETTORE

Mi sta sul cazzo.

VIRGINIA

È una tua ex?

ETTORE

(infastidito)

Secondo te starei con quella
cafona?

I quattro entrano nel cinema.

INT. CINEMA - GIORNO

P.P. di Ettore, più annoiato che mai. È seduto in platea.

F.C., sentiamo l'audio della scena de "IO LA CONOSCEVO BENE" di Antonio Pietrangeli nella quale Stefania Sandrelli e Jean-Claude Brialy ballano sulle note di "Sweet William".

Ettore si gira verso Virginia, Serena e Giuseppe. Il campo si allarga e vediamo le loro espressioni: hanno uno sguardo curioso e appaiono concentrati. È evidente che stanno apprezzando il film.

**FLASHBACK. INT. APPARTAMENTO DI LUCIO E ANNA:
SALOTTO - TRAMONTO. ALTERNATA ALLA PRECEDENTE.**

Due anni prima. Ettore (25) ha un curioso paio di baffi. È vestito col suo completo nero da serata di piano-bar.

Sorseggia un caffè seduto al tavolo del salotto, sfogliando una RIVISTA. Guarda l'ora sul grande OROLOGIO appeso al muro.

Le 19.30.

ETTORE

(grida)

Antonio, è ora!

Chiude la rivista, si alza e la ripone sul mobile alle sue spalle.

120

ETTORE (CONT'D)

Dai, che dobbiamo andare.

Raccoglie dal tavolo la tazzina.

ETTORE (CONT'D)

(cantilenando)

Antonio!

(tra sé)

Sì, buonanotte...

Si dirige in cucina.

INT. CINEMA - GIORNO. ALTERNATA ALLA PRECEDENTE.

P.P. di Ettore, sprofondato nel sedile. Sullo schermo è proiettata un'altra scena del film: la lezione di dizione, durante la quale i presenti ripetono ossessivamente la frase "lettera affettuosa di schermo con bistecca".

Ettore, infastidito dal vorticoso movimento di macchina, chiude gli occhi. Estrae il telefono dalla tasca dei pantaloni. La luce dello schermo disturba Virginia, che tira una manata sulla gamba del ragazzo.

VIRGINIA

(sottovoce, infastidita)

Che fai? Metti via!

Ettore infila il telefono in tasca e indicando lo schermo fa una smorfia di apprezzamento a Virginia. Sul suo labiale leggiamo: "Capolavoro!".

**FLASHBACK. INT. APPARTAMENTO DI LUCIO E ANNA:
SALOTTO, CORRIDOIO - TRAMONTO. ALTERNATA ALLA
PRECEDENTE.**

Ettore riappare in salotto con una borsa a tracolla addosso. Si ferma in mezzo alla stanza.

ETTORE

(rivolto verso il
corridoio)
Oh, Toni! Ti muovi?

Non arriva alcuna risposta. Si incammina SBUFFANDO lungo il corridoio fino alla camera di Antonio, l'ultima sulla sinistra.

ETTORE (CONT'D)

(camminando)
Guarda che se non sei pronto mi
incazzo, ti avevo detto di
prepararti.

INT. CINEMA - GIORNO. ALTERNATA ALLA PRECEDENTE.

Sullo schermo è proiettata l'ultima scena del film: con "Letkiss" in sottofondo, Stefania Sandrelli si sfilava la parrucca e si getta dal terrazzo.

Un "EFFETTO VERTIGO" ci mostra Ettore trasalire, svegliandosi di colpo dalla noia. Ha la bocca semiaperta e gli occhi, spalancati, gli si riempiono di lacrime. Una di queste sgorga, rigandogli la guancia.

FLASHBACK. INT. APPARTAMENTO DI LUCIO E ANNA:
CAMERA DI
ANTONIO - TRAMONTO. ALTERNATA ALLA PRECEDENTE.

Ettore spalanca la porta della stanza.

Dentro, Antonio è accovacciato sul davanzale della grande finestra, con le mani appoggiate agli stipiti. Si gira verso il fratello. Lo guarda intensamente. Ha gli occhi rossissimi.

Ettore lo guarda a bocca aperta, imbambolato.

Antonio si getta dalla finestra.

ETTORE (F.C.)

No!!

Si ode un TONFO SORDO. Qualcuno GRIDA, giù in strada.

Ettore si sporge agitato dalla finestra. Corre disperato fuori dalla stanza.

FINE FLASHBACK

EST. ARGINE SUL CANALE SCARICATORE - TRAMONTO

Ettore e Virginia sono seduti sull'erba a ridosso del canale. Guardano l'acqua. Ettore ha gli occhi rossi di pianto.

VIRGINIA

Se l'avessi saputo non ti avrei
mai portato a vedere quel film.

Ettore le sorride, malinconico.

ETTORE

Lo so.

Ricomincia a piangere, coprendosi gli occhi con una mano. Virginia, commossa, gli passa un braccio intorno alle spalle e appoggia la testa sulla sua.

Sentiamo delle NOTE emesse da una tastiera...

INT. APPARTAMENTO DI ETTORE: SALOTTO - NOTTE

...Suonate da Ettore, in pigiama. La sua barba è più lunga, dev'essere passata almeno una settimana. La sua espressione trasmette una malinconia quasi insostenibile.

Suona seguendo le indicazioni riportate sul quaderno di Antonio, appoggiato sul leggio della tastiera.

La canzone prosegue...

EST. PALCO DEL FESTIVAL STUDENTESCO - TRAMONTO

...Suonata da Ettore sul palco di un festival studentesco presso la Golena San Massimo, a Padova. La barba è ancora più lunga, di un altro paio di settimane. Indossa la maglietta corta con il volto del Joker stampato e dei larghi bermuda blu.

Virginia CANTA su quella musica. Sul palco ci sono anche Sabino (che suona la chitarra), FEDERICO (23, bassista) e SILVIO (22, batterista). L'arrangiamento è sperimentale.

Ettore utilizza dei suoni elettronici.

EST. PRATO DELLA GOLENA SAN MASSIMO - NOTTE

Ettore e Virginia sono distesi sull'erba, con lo sguardo rivolto al cielo. Intorno a loro MOLTI RAGAZZI parlano e bevono birre. Sul palco, in fondo, una band sta suonando del ROCK.

Sopra i due ragazzi passa fugace una stella cadente. Virginia trasalisce e alza un braccio verso il cielo.

VIRGINIA

Oddio, l'hai vista?

ETTORE

Sì.

VIRGINIA

Non ne avevo mai vista una...

Silenzio.

ETTORE

Se non scrivessi quelle canzoni mi
ameresti lo stesso?

Virginia si gira a guardarlo.

VIRGINIA

Come faccio a saperlo? Tu mi
ameresti se la mia voce non ti
emozionasse?

Silenzio.

ETTORE

Non lo so.

INT. APPARTAMENTO DI ETTORE: SALOTTO - GIORNO

Ettore è in piedi di fronte al cassetto, aperto, nel quale è conservato il materiale di Antonio. Lo guarda.

Improvvisamente chiude con forza il cassetto. Si dirige alla tastiera e si siede sullo sgabello. Tende le mani sui tasti dello strumento. Appare concentrato.

SUONA. Si ferma, poi riparte in una tonalità differente. Si ferma di nuovo e riparte subito, cambiando nuovamente tonalità e ripetendo ossessivamente un giro di accordi...

INT. SALA PROVE - GIORNO

...Che ora suona di fronte a Virginia, Sabino, Federico e Silvio. CANTA una melodia a bocca chiusa.

125

Mentre Ettore canta e suona, Virginia e Sabino si scambiano un'occhiata. Lei gli fa una leggera smor-

fia di disapprovazione nei confronti di ciò che sta ascoltando.

Ettore è concentratissimo, continua a suonare lo stesso giro di accordi.

SABINO

Ettore...

Ettore continua a suonare.

SABINO (CONT'D)

(alza la voce)

Oh, Ettore!

Ettore smette di suonare.

ETTORE

(infastidito)

Che c'è?

VIRGINIA

Sinceramente questa canzone non ci convince.

Ettore annuisce lentamente, abbassando lo sguardo.

VIRGINIA (CONT'D)

(sorride)

Ehi, anche ai geni ogni tanto capita di scrivere qualcosa di mediocre!

SABINO

Diciamo pure che faceva cagare!

Federico e Silvio ridacchiano.

Ettore si gira verso Sabino, con uno scatto stacca il microfono dall'asta che ha davanti a sé e glielo scaglia violentemente addosso.

Sabino si scansa in tempo per evitarlo e il microfono si schianta sul muro, rompendosi.

SABINO (CONT'D)

(grida)

Che cazzo fai?!

VIRGINIA

(allibita)

Sei impazzito?

SABINO

Mi potevi spaccare il naso!

Ettore si alza e si avvia verso l'uscita. Passa davanti a Virginia, che gli afferra un braccio.

VIRGINIA

Ehi...

ETTORE

Sono solo stanco. Vado a casa.

SABINO

Chiedimi scusa, almeno!

Ettore si gira verso Sabino.

ETTORE

Mi stai sul cazzo.

SABINO

Cosa ti ho fatto?!

VIRGINIA

Ettore...

ETTORE

(a Virginia)

A domani. Buone prove.

Esce.

SABINO

Ma che cazzo gli è preso?

VIRGINIA

Tu stai zitto. Potevi evitare quel commento.

FEDERICO

Secondo me non sta bene.

SILVIO

Vabbè, capita di incazzarsi.

Virginia guarda l'uscita della sala.

VIRGINIA

Forse è nervoso perché domani è il suo compleanno. A me succede sempre.

INT. CAMERA DI ANTONIO - GIORNO

Vediamo Antonio da dietro, accucciato sul davanzale della finestra. Mentre la m.d.p. gli si avvicina si gira... È Ettore! Ha gli occhi rossi.

Suona un CAMPANELLO.

INT. APPARTAMENTO DI ETTORE: CAMERA DA LETTO - GIORNO

Ettore si sveglia di soprassalto, in mutande, sudatissimo.

Il CAMPANELLO suona di nuovo. Il ragazzo si alza.

INT. APPARTAMENTO DI ETTORE: SALOTTO - GIORNO

Un RUMORE di chiavi che girano nella toppa. La porta si apre. Entra Anna, con un pacco regalo tra le braccia.

ANNA

Ettore?

Appoggia il pacco sul tavolo.

Ettore giunge nel salotto con una maglietta spiegazzata e dei pantaloncini della tuta.

ETTORE

(assonnato, sorpreso)

Ehi, ma'.

Nel vederlo con la barba, Anna ha un sussulto. In qualche modo riesce a trattenere la commozione.

ANNA

Buon compleanno.

Abbraccia Ettore, che ricambia piuttosto freddamente.

ETTORE

Grazie.

ANNA

Vieni a cena, domani?

ETTORE

Non è il caso.

ANNA

È più di un mese che non ti vediamo. Ci manchi.

Ettore solleva le spalle.

ETTORE

(ironico)
Mi dispiace.

Silenzio. Anna rimane colpita dalle parole del figlio.

ETTORE (CONT'D)

(pentito)
Senti, papà a me non manca, tu--

ANNA

(fredda)
Apri il regalo, almeno.

Ettore si avvicina al tavolo e lentamente scarta il pacco.

Una scatola. La apre e ne estrae... La giacchetta di Keith Richards. La tiene con una mano, guardandola. Poi la tende verso Anna.

ETTORE

(gelido)
Non so che farmene.

Il suo sguardo è vuoto, impenetrabile. Anna lo fissa triste, delusa e quasi preoccupata.

ETTORE (CONT'D)

Se ci teneva poteva portarmela
lui.

INT. PALAZZO DI ETTORE: SCALE/ATRIO - GIORNO

Anna scende le scale del palazzo piangendo, con la giacchetta di Keith Richards in braccio.

130

Giunge nell'atrio e nello stesso momento da fuori vi entra Virginia. Le due si incontrano.

VIRGINIA

Buongiorno, signora.

Anna tira su col naso.

ANNA

Ciao, bella.

VIRGINIA

Cos'è successo?

ANNA

Chiedilo a lui. Anzi...

Impacciata per via della giacchetta che sta tenendo in braccio, rovista nella borsa e vi estrae le chiavi di casa di Ettore. Le porge a Virginia.

ANNA (CONT'D)

Ridagliele, per favore. Digli che quando vorrà potrà riportarmele.

Virginia prende le chiavi e se le infila nella tasca della giacca.

VIRGINIA

In questi giorni è nervoso, sono sicura che qualunque cosa sia successa non voleva ferirla...

Anna le sorride tra le lacrime.

ANNA

Sei dolce. Ciao.

Si incammina verso l'uscita. Virginia la guarda uscire e si avvia su per le scale.

INT. APPARTAMENTO DI ETTORE: SALOTTO/CUCINA - GIORNO

Virginia chiude la porta d'ingresso alle sue spalle.

VIRGINIA

Cos'è successo?

Ettore si è cambiato i pantaloni, ora indossa dei bermuda.

Si infila una maglietta pulita.

ETTORE

Eh?

VIRGINIA

Ho incrociato tua madre. Piangeva.

ETTORE

Succede.

VIRGINIA

Qualcosa mi dice che non se lo merita.

ETTORE

(irritato)

Cosa ne sai, scusa?

VIRGINIA

Appunto, vorrei sapere. Ieri a momenti spacchi la faccia a Sabino, oggi fai piangere tua madre. Cosa c'è?

Si siede su una delle sedie intorno al tavolo, incrociando le braccia e guardando Ettore in faccia. Indica il pacco regalo, ancora sul tavolo.

132

VIRGINIA (CONT'D)

(ironica, provocatoria)

Cos'è, non hai gradito il regalo?

ETTORE

(spazientito)

Allora, uno: togliti di dosso
quell'aria da maestrina.

Due: non sai niente della mia
famiglia, ti basti sapere che mi
hanno rotto il cazzo e non li
voglio più vedere. Punto.

Si siede su una poltrona e prende da terra un paio di
scarpe. Se le infila e le allaccia.

VIRGINIA

(saccente, è chiaro che
sta citando qualcosa)

"Sii un buon figlio mentre i tuoi
genitori sono vivi, non potrai più
servirli quando saranno nella
tomba".

Ettore alza uno sguardo duro verso Virginia.

ETTORE

(pungente)

Sai dire qualcosa di originale? Di
tuo?

VIRGINIA

(saccente)

Non è colpa mia se perché tu
capisca si può fare riferimento
solo alla signora in giallo.

Ettore applaude.

ETTORE

(ironico)

Brava, scusami se non sono colto
come vorresti.

VIRGINIA

Non volevo dire questo.

Ettore si alza.

ETTORE

No, no, hai detto chiaramente quello che pensi. Perché perdi tempo con me?

VIRGINIA

Non fare il bambino, mi è solo uscita una frase infelice!

ETTORE

Ne ho piene le palle di questo atteggiamento.

VIRGINIA

Quale atteggiamento?

ETTORE

Questo! Questo snobismo, questa presunzione. E mi sono rotto anche di quell'aria da poeti maledetti di sto cazzo che avete tu e tutti i tuoi amici.

VIRGINIA

Cosa? Guarda che non ci metto niente a mandarti a fanculo.

ETTORE

(aggressivo)
Va bene, vattene! Però rinunci anche alle musiche che scrivo.

VIRGINIA

(alza la voce)
Cosa c'entra questo?!

ETTORE

(altezzoso)

Ecco, vedi? Ti servo, non te ne andrai.

Virginia ride, ironica.

VIRGINIA

Mi servi? Forse sono io che servo a te, senza di me saresti solo come un cane.

ETTORE

E senza le mie musiche chi credi che se le cagherebbe le tue "poesie"?

VIRGINIA

Ma vaffanculo!

(saccente)

Dovevo immaginarlo che siamo incompatibili, io sono INFJ ed è chiaro che tu invece sei un ESTP.

ETTORE

(grida)

Come cazzo parli?? Ma ti senti??

VIRGINIA

Profili psicologici, Jung. Mai sentito nominare?

ETTORE

(furioso, indica la porta)

Basta! Vattene!

VIRGINIA

Non abbiamo neanche--

ETTORE

(grida, forte)
Vattene!!

Ettore le dà le spalle e va ad appoggiarsi alla finestra, guardando l'esterno.

Un lungo silenzio.

VIRGINIA

(pentita)
Dai, adesso ci passa. È il tuo compleanno...

Ettore non si gira.

ETTORE

Non me ne frega un cazzo che è il mio compleanno! Vattene!

Silenzio. Mentre sentiamo Virginia ALZARSI dalla sedia, i suoi PASSI allontanarsi e la PORTA aprirsi e richiudersi, l'espressione rabbiosa di Ettore si colora di rimpianto.

Si gira a guardare la porta chiusa.

ETTORE (CONT'D)

(rabbioso)
Fanculo!

Si dirige verso il cassetto in cui conserva il materiale di Antonio e lo apre con rabbia ed eccessiva foga, tanto da estrarlo dal mobile e far cadere a terra tutto ciò che vi era dentro. GRIDA e lancia il cassetto a terra. Raccoglie da terra il quaderno e i registratori e va in cucina.

Qui raccoglie un cestino dell'immondizia, lo appoggia sul tavolino e vi inserisce con rabbia le cose di Antonio.

Estrae un accendino dalla tasca dei pantaloni, si accende una sigaretta e avvicina la fiamma al cestino... La spegne.

Cacciando un URLO tira un pugno al cestino, che vola a terra.

Rabbioso si dirige alla porta, afferra le chiavi sul mobile ad essa adiacente ed esce di casa.

INT. STANZA DI VIRGINIA - TRAMONTO

Virginia è appoggiata alla finestra della sua stanza. Guarda il cielo plumbeo, fuori. Piove. Infilta una sigaretta in bocca. Si tasta le tasche per cercare l'accendino e ne estrae le chiavi di casa di Ettore. Le stringe nella mano.

INT. STAZIONE DEI TRENI DI PADOVA - TRAMONTO

Ettore si trova di fronte al pianoforte pubblico posto nella stazione di Padova. Un RAGAZZINO sta suonando un pezzo virtuosistico. Lo vediamo solamente, perché cominciamo a sentire il CONCERTO IN MI MINORE PER VIOLINO E ORCHESTRA OP. 64 di Mendelssohn, che ci accompagnerà nelle prossime scene.

Diverse persone sostano in piedi per ascoltare il ragazzino. Anche Ettore, con gli occhi rossi e una smorfia di rabbia.

INT. PALAZZO DI ETTORE: PIANEROTTOLO - TRAMONTO. **ALTERNATA ALLA PRECEDENTE.**

Virginia ha un ombrellino rosa, chiuso e gocciolante, in mano. Suona il campanello di Ettore. Nessuna risposta. Apre la porta con le chiavi ed entra.

INT. STAZIONE DEI TRENI DI PADOVA - TRAMONTO.
ALTERNATA ALLA PRECEDENTE.

Ettore solleva per un braccio il ragazzino che suona, spostandolo con forza. Si siede al suo posto e comincia a suonare con rabbia.

Pesta sempre più forte i tasti e sul suo volto si manifesta un'espressione folle, dolorosa. Ha la bava alla bocca. Sta quasi distruggendo lo strumento con le dita.

INT. APPARTAMENTO DI ETTORE: SALOTTO, CAMERA
DA LETTO, CUCINA - TRAMONTO. ALTERNATA ALLA
PRECEDENTE.

Virginia cerca Ettore nelle stanze della casa, senza trovarlo.

In salotto vede il cassetto e dei fogli sparsi sul pavimento.

Si dirige in cucina e trova il cestino rovesciato a terra.

Appoggia l'ombrellino al suolo, contro la parete.

INT./EST. STAZIONE DEI TRENI DI PADOVA - TRAMONTO.
ALTERNATA ALLA PRECEDENTE.

Un POLIZIOTTO solleva con la forza dal pianoforte Ettore, che si dimena. Interviene un altro UOMO che aiuta l'agente a trascinarlo fuori.

Nel piazzale antistante la stazione, lo lasciano. Piove.

Ettore si incammina a passo svelto sotto la pioggia, con le mani in tasca. Il poliziotto e l'altro uomo lo osservano allontanarsi.

INT. APPARTAMENTO DI ETTORE: CUCINA - NOTTE

Virginia è seduta al tavolino della cucina, col quaderno di Antonio in mano. Lo apre e lo sfoglia.

INT. PALAZZO DI ETTORE: SCALE, ATRIO, PIANEROTTOLO - NOTTE

Ettore, fradicio, entra nel palazzo e sale le scale. Apre la porta del suo appartamento. Il concerto di Mendelssohn si arresta.

INT. APPARTAMENTO DI ETTORE: SALOTTO, CUCINA - NOTTE

Ettore sente la voce di Antonio cantare "IL GRIDO" provenire dalla cucina. Vi si dirige lentamente, entra e vede Virginia assorta nella lettura di qualcosa sul quaderno del fratello. Uno dei due registratori è acceso ed emana la canzone.

La ragazza alza la testa e lo vede. Lui la guarda stravolto.

VIRGINIA

Non avevi un ombrello?

Ettore non risponde.

VIRGINIA (CONT'D)

Sono stata antipatica stamattina.

Ah, tua madre mi aveva dato le chiavi, non so ancora passare attraverso le porte!

Gli sorride. Ettore appare confuso.

VIRGINIA (CONT'D)

Perché hai buttato queste cose?
Questi testi sono bellissimi...
Migliori dei miei...

Virginia sfoglia il quaderno.

VIRGINIA (CONT'D)

(confidenziale)

E penso di aver capito perché
diventi triste quando suoni le tue
canzoni...

Indica il registratore con un gesto del capo.

VIRGINIA (CONT'D)

È la voce di tuo fratello, vero?
Le suonavi con lui?

Ettore si lascia cadere su una sedia. Ha lo sguardo
fisso su Virginia e la bocca un po' aperta.

ETTORE

Sono sue. Tutte. Non ho mai
scritto una canzone in vita mia.

Virginia corruga leggermente la fronte.

ETTORE (CONT'D)

Non me ne frega niente della
musica. E non ho mai avuto altri
progetti al di fuori del mio piano
bar. Mi piace quello e non voglio
nient'altro. Non so cosa mi ero
messo in testa... Non mi interessa
l'indie rock, non mi interessa la
letteratura né il cinema d'essai.
Mi piace intrattenere le persone,
farle ballare, farle cantare.

Gli occhi di Virginia diventano sempre più lucidi. I
muscoli del suo volto non si muovono, guarda negli
occhi Ettore e le scende una lacrima.

ETTORE (CONT'D)

E mi piaci tu. Basta.

Ettore la guarda negli occhi. Lo sguardo di lei significa chiaramente "Mi hai deluso".

ETTORE (CONT'D)

Non ne posso più di fingermi un altro. E non sapevo come dirtelo, perché non voglio perderti.

La voce gli si rompe.

ETTORE (CONT'D)

Ti amo.

Virginia si alza e se ne va. Ettore prova ad afferrarle un braccio ma lei si divincola e prosegue.

Ettore sente i suoi PASSI allontanarsi e la PORTA aprirsi e richiudersi, sbattendo. Guarda davanti a sé.

SOGG. di Ettore: un ombrellino rosa appoggiato per terra, contro la parete.

DISSOLVENZA A NERO.

INT. STEADIBAR - NOTTE

Ettore è seduto al piano. Indossa il completo nero dei Kings of Fifties. Sfoggia ancora la barba. Ha un'espressione mogia, malinconica.

ETTORE

(ai musicisti)

Vorrei chiudere con una canzone che non c'entra niente con gli anni cinquanta. Mi seguite? È semplice.

I musicisti si guardano l'un l'altro e guardano Mario, che alza gli occhi al cielo. Guarda Ettore. Accenna un sorriso.

MARIO

Vai.

Ettore suona "LEZIONI DI POESIA" di Giorgio Canali.

ETTORE

(cantando)

Sento la luna ululare. Lo fa, a
volte lo fa quando vede me.

Trafitto da un raggio di luna al
centro di questo mio universo
personale, nemmeno qui riesco a
non pensare a te.

I musicisti si inseriscono coi propri strumenti.

EST. PALCO DI UN FESTIVAL ALL'APERTO - NOTTE.
ALTERNATA ALLA PRECEDENTE.

Virginia canta la stessa canzone della scena precedente su un palco di un festival all'aperto, di fronte a un folto pubblico, accompagnata dai suoi musicisti.

VIRGINIA

(cantando)

Osservo i missili
intercontinentali migrare. Il
mondo degli altri che si distrugge
da sé. E se anche posso vivere
senza questo cielo e questo mare,
che fatica vivere senza di te.

Virginia si gira verso il pianoforte situato alla sua destra, sul palco. Lo guarda intensamente.

INT. STEADIBAR - NOTTE. ALTERNATA ALLA PRECEDENTE.

Le immagini di Ettore al piano nello Steadibar e Virginia sul palco si alternano e si sovrappongono.

ETTORE E VIRGINIA

(cantando)

E mentre prendo dal primo idiota
che passa lezioni di poesia e di
impegno sociale vaffanculo, io
canto di te.

I due ragazzi cantano con passione, sentimento e trasporto.

Nelle loro espressioni c'è rabbia, amore e nostalgia.

ETTORE E VIRGINIA (CONT'D)

(cantando)

E vaffanculo anche a questa cazzo
di marea che sale. Alta, sì, alta.
Lo so, molto più alta di me. E se
riesco a tenere i pensieri lontano
da tutte le altre cose che mi
fanno male, non riesco a tenerli
lontano da te.

Ettore e i musicisti finiscono di suonare la canzone.
Il pubblico dello Steadibar APPLAUDE più convinto
del solito.

Ettore sorride, malinconico.

ETTORE

(al microfono)

Grazie.

Alza lo sguardo e vede, seduti a un tavolino, Lucio e Anna.

Applaudono entrambi. È chiaramente stupito di vederli. Si alza e va a sedersi insieme a loro.

Lucio appoggia sul tavolo la giacchetta di Keith Richards.

LUCIO

(ironico)

Visto che sei così viziato da volerla ricevere direttamente dal legittimo proprietario...

Ettore sorride.

ETTORE

È già un bel regalo che tu sia venuto qui. Mettere da parte l'orgoglio per te dev'essere stato uno sforzo sovrumano.

LUCIO

In compenso mi godo le sfuriate di quel coglione nevrotico del tuo capo.

Fa un cenno verso il bancone, dietro al quale il signor Pironi sta redarguendo Camilla per qualche motivo, gesticolando infuriato.

Ettore sorride. Il suo sguardo incontra quello gelido di Samantha, che sta spillando una birra. Lo distoglie.

INT. APPARTAMENTO DI Ettore: SALOTTO - GIORNO

Suona il CAMPANELLO. Ettore, in tuta, apre la porta.

È Virginia.

VIRGINIA

Ti amo anch'io.

Gli si getta al collo. Si baciano e si abbracciano stretti, commossi. Cadono a terra continuando a ba-

ciarsi e iniziano a spogliarsi. Con un piede, Ettore chiude la porta di casa.

STACCO INTERNO:

Ettore e Virginia fumano una sigaretta distesi a terra nudi uno di fianco all'altra, guardando il soffitto.

ETTORE

Ti trasferisci qui da me?

Virginia sorride.

INT. CAMERA DI ANTONIO - NOTTE

La stanza di Antonio è spoglia. Il letto, la scrivania e la cassetiera sono sgombri di vestiti e cianfrusaglie.

Ettore apre il secondo cassetto. È vuoto. Ci infila il quaderno e i registratori di Antonio. Chiude il cassetto e si gira verso il letto.

Antonio dorme, sotto le coperte. Ettore si siede sul letto e si china a dargli un bacio sulla testa. Si alza, spegne la luce ed esce, chiudendo la porta.

INT./EST. APPARTAMENTO DI LUCIO E ANNA: TERRAZZO, SALOTTO - NOTTE

Lucio, con un sigaro tra le dita, siede alticcio a un tavolino sul terrazzo sul quale sono vi sono due bottiglie di birra. Ettore è in piedi appoggiato alla balaustra. Ha delle freccette in mano.

Dal terrazzo si vede l'interno del salotto: Virginia e Anna chiacchierano sedute sul divano.

Ettore tira una freccetta verso il piccolo bersaglio appeso alla parete del terrazzo, a tre metri da lui. Finisce ben lontana dal centro.

ETTORE

Che cazzo...

Lucio tossisce per via del fumo. Scruta il cielo. Pioviggina.

LUCIO

Che tempo infame, per essere
inizio Luglio.

Ettore tira un'altra freccetta. Anche questa finisce lontana dal centro del bersaglio.

Lucio guarda la moglie, attraverso il vetro. Soffoca un singhiozzo provocato dall'alcol. Sorride.

LUCIO (CONT'D)

Quant'è bella tua madre...

Ettore lo guarda perplesso. La testa di Lucio ciondola leggermente.

LUCIO (CONT'D)

I primi anni si cospargeva tutto il corpo di un olio per la pelle alla vaniglia. Un profumo... Poi non ti dico--

ETTORE

Ok, ok, frena. Non credo di voler sentire oltre.

Tira un'altra freccia, mancando nuovamente il centro.

146

Lucio, ancora rivolto verso Anna, tira una lunga boccata di fumo. Il sorriso scompare.

LUCIO

Non le ho mai regalato dei fiori.

Afferra una bottiglia di birra e beve, avidamente.

Ettore guarda Virginia, attraverso il vetro. Tira un'altra freccetta, che colpisce il centro del bersaglio.

INT. APPARTAMENTO DI ETTORE: CUCINA - GIORNO

Ettore e Virginia mangiano un piatto di spaghetti al pesto seduti al piccolo tavolo l'uno di fronte all'altra. Sulla credenza alle loro spalle c'è un vaso contenente dei fiori freschi.

VIRGINIA

Mh, abbiamo trovato il nome per la band.

ETTORE

Ovvero?

VIRGINIA

Kaizen.

ETTORE

Mh.

Non sembra impressionato. Si infila in bocca una grande forchettata di pasta. Virginia lo guarda.

VIRGINIA

Non ti piace? Significa "miglioramento" in giapponese.

ETTORE

(con la bocca piena)

No, è bello!

È che qualcuno potrebbe dire "Che band del Kaizen!"

Sorride. Virginia non sembra accogliere l'ironia. Ettore inghiotte il boccone e si pulisce la bocca col tovagliolo.

ETTORE (CONT'D)

Non hai detto agli altri la verità
su di me, vero?

VIRGINIA

No.

Infila anche lei una grossa forchettata in bocca.

ETTORE

Cos'hai detto?

VIRGINIA

(sbrigativa)

Boh, che avevi altri impegni.

Mangiano in silenzio.

INT. APPARTAMENTO DI ETTORE: SALOTTO - GIORNO.

È il giorno dopo. Fuori piove.

Virginia, vestita diversamente rispetto alla scena precedente, è seduta al tavolo. Sta leggendo un grosso libro universitario. Improvvisamente viene colpita sulla testa da un foglio di carta accartocciato a mo' di palla.

VIRGINIA

(scocciata)

Dai.

Ettore è stravaccato sulla poltrona. Sta creando un'altra palla accartocciando un foglio. Ha un sorrisino stampato in faccia.

ETTORE

È da stamattina che studi. Quando
ce l'hai 'sto esame?

VIRGINIA

Dopodomani. E nel pomeriggio ho le
prove. Ah, alle sei viene a
prendermi Sabino.

Ettore si alza.

ETTORE

Perché? Potevo portarti io!

VIRGINIA

Non vai a suonare?

ETTORE

Alle sette.

VIRGINIA

Poi fai tardi.

Ettore si china su Virginia e le bacia il collo.

ETTORE

Sul serio, ti porto io.

Virginia lo scosta delicatamente ma con decisione.

VIRGINIA

(scocciata)

Ma no, ormai gliel'ho detto.

Lascia perdere.

Ettore si accuccia accanto a lei e le appoggia una
mano sulla coscia destra, malizioso. La accarezza.
Virginia sorride.

149

VIRGINIA (CONT'D)

Stupido.

ETTORE

Almeno queste due orette potremmo
passarle a letto.

VIRGINIA

Dai tu l'esame al posto mio?

Ettore SBUFFA ironico. Si alza, lancia per aria la palla di carta e va a sedersi alla tastiera. Virginia lo guarda con un sorrisino e un sopracciglio leggermente alzato.

Ettore accende la tastiera.

ETTORE

For you, my lady.

Suona "BENVENUTA NOSTALGIA". Virginia perde il sorriso.

VIRGINIA

(glaciale)

Non suonarla mai più.

Ettore interrompe. Si guardano negli occhi.

VIRGINIA (CONT'D)

Per favore.

INT. APPARTAMENTO DI ETTORE: CUCINA/SALOTTO -
GIORNO. PIÙ TARDI.

Ettore siede al tavolino della cucina con una tazza di caffè di fronte a sé. È vestito come nella scena precedente, sono passate un paio d'ore.

Suona il VIDEOCITOFONO. Ettore non si muove. Sentiamo Virginia correre lungo il corridoio.

VIRGINIA (F.C.)

(a Ettore, a voce alta)

Amore è arrivato Sabino, vado!

ETTORE

A stasera!

Sentiamo la PORTA d'ingresso chiudersi.

SABINO (F.C.)

Ohi. Ci sei?

Virginia RIDE.

VIRGINIA (F.C.)

(allegra)

Sei fradicio! Ho io l'ombrello. Ma

quanta strada dobbiamo fare? A

`sto punto andavo a piedi!

Fa capolino in cucina per prendere l'ombrellino rosa appoggiato a terra. Senza guardare Ettore, torna in salotto.

La PORTA d'ingresso si chiude. Ettore si alza e va ad affacciarsi alla finestra del salotto.

EST. STRADA DEL PALAZZO DI ETTORE - GIORNO.

ALTERNATA ALLA PRECEDENTE.

SOGG. di Ettore alla finestra: dal portone del palazzo escono Virginia e Sabino stretti, insieme, sotto l'ombrellino rosa di Virginia. Ridono di gusto mentre attraversano la strada e si incamminano verso sinistra, a passo svelto.

INT. APPARTAMENTO DI ETTORE: SALOTTO - GIORNO

Ettore ha la fronte corrugata. Distoglie gli occhi dalla finestra e guarda l'orologio sul muro.

Le 18.15.

INT. SALA PROVE - GIORNO

Sabino e Federico stanno collegando gli strumenti agli amplificatori, Silvio è seduto alla batteria e Virginia fa dei vocalizzi su un alto sgabello, con un microfono in mano.

Entra Ettore. Tutti si girano a guardarlo.

VIRGINIA
(sorpresa e agitata)
Che ci fai qui?

ETTORE
(sorride)
Buenas! Voglio sentire come se la
cavano i miei vecchi compagni
senza di me.

Silvio emette un risolino sarcastico.

SILVIO
In che senso?

FEDERICO
(a Silvio)
Dai, lascialo perdere.

SILVIO
No, voglio capire.

ETTORE
Cosa?

Virginia batte le mani due volte, come a dire "non perdiamoci in chiacchiere". Strabuzza gli occhi verso Silvio

VIRGINIA

Dai, dobbiamo provare!
(a Ettore)
Abbiamo poco tempo, amore--

SILVIO

Voglio capire con che faccia vieni qui a chiedere come ce la caviamo senza di te, visto che... Siamo sempre stati senza di te.

SABINO

Che poi cosa ti costava dire la verità? Non avremmo avuto problemi.

Ettore guarda Virginia, che distoglie lo sguardo imbarazzata.

ETTORE

Buone prove.

Esce.

**INT./EST. AUTOMOBILE DI ETTORE (IN MOVIMENTO),
STRADA DELLO STEADIBAR - TRAMONTO**

Ettore guida con i muscoli del viso tesi e gli occhi leggermente lucidi.

Parcheggia nella strada dello Steadibar, scende dall'auto e corre sotto la pioggia per raggiungere l'entrata del locale.

INT. STEADIBAR - TRAMONTO

Ettore entra nello Steadibar. I Kings of Fifties stanno già SUONANDO, senza di lui. Al piano non c'è nessuno, al microfono canta Andrea. Ettore si avvicina al palchetto e nei pressi di questo viene fermato per un braccio dal signor Pironi.

PIRONI

Te me ghe roto i cojoni, fóra.

Indica l'uscita.

ETTORE

Ho avuto un contrattempo, le giuro
che--

PIRONI

'Scoltame, già xe tanto che ve
faccio sonare 'sta musica del
dopoguerra. Ti te vieni, poi no te
vieni pì, poi te vieni de novo...
Basta!

ETTORE

Non succederà più!

PIRONI

Fóra! No te vojo pì védare.

Sopraggiunge Samantha.

SAMANTHA

(a Ettore)

Ohi scusami, ti ho fatto fare
tardi! Tutto a posto coi
fornitori?

Ettore la guarda smarrito.

SAMANTHA (CONT'D)

(a Pironi)

Scusa papà, go dito mi a Ettore--

PIRONI

Che casso te dè ordini al
pianista, Samantha? G'avemo i tosi
là de drio!

SAMANTHA

Scusa, xe che me fio de Ettore.

PIRONI

Chel can del porco.
(a Ettore)
Móvate ti, va a sonare.
(tra sé, allontanandosi)
Dio madonna...

Ettore lancia un bacio e uno sguardo di estrema
riconoscenza a Samantha, correndo a sedersi al piano.

EST. STRADA DELLO STEADIBAR - NOTTE

Ettore e Samantha stanno in piedi sotto un terrazzo,
riparati dalla pioggia. Samantha ha un ombrello nero
in mano.

ETTORE

Mi dispiace un sacco per quella
volta al cinema.

SAMANTHA

(scherza)
Te si' omo. So' abituata, mi
trattano tutti così.

ETTORE

(ironico)
Fatti due domande!

Ridono. Samantha gli tira un pugno affettuoso sul braccio.

Ettore le sorride, sincero.

ETTORE (CONT'D)

No, grazie davvero. Sei un'amica.

SAMANTHA

(divertita)

Mi stai friendzonando?

ETTORE

Se sapessi cosa vuol dire potrei risponderti.

Samantha ride.

SAMANTHA

Faresti ben a uscire dagli anni '50. In ogni caso, adesso c'è Nicholas!

ETTORE

(ironico)

Bel nome!

SAMANTHA

Xe queo giusto!

ETTORE

Mi fa piacere. In fondo era chiaro che io e te non eravamo fatti l'uno per l'altra.

SAMANTHA

Perché, ti e quea nanerottola? Sì? 'Ndemo, dai!

ETTORE

(spiazzato)

Cosa--?

SAMANTHA

Senti, vado dentro che xe geloso,
l'omo! Se mi vede qua che parlo
con te dopo me batte!

ETTORE

(ironico)
Eh, d'altronde è quello giusto!

Samantha alza una mano in segno di saluto e si incammina verso lo Steadibar, aprendo l'ombrello.

SAMANTHA

Ciao, bello!

Ettore la guarda allontanarsi. Sorride. Si incammina a passo svelto sotto la pioggia per raggiungere la macchina, parcheggiata un po' più avanti lungo il marciapiede.

A metà strada si ferma e si gira verso sinistra.

SOGG. di Ettore: un balconcino. Nessuno affacciato. La luce, dentro, è spenta.

INT. APPARTAMENTO DI ETTORE: SALOTTO - NOTTE

Ettore entra nell'appartamento, piuttosto bagnato. In piedi nel salotto, evidentemente appena rientrata, c'è Virginia: completamente fradicia, in piedi, lo guarda. Sembra nervosa.

VIRGINIA

Ho dimenticato l'ombrello in sala
prove.

ETTORE

Non ti ha accompagnata Sabino?

VIRGINIA

No.

ETTORE

Potevi chiamarmi--

VIRGINIA

(nervosa)

Non ho bisogno di nessuno.

Si toglie la maglietta e la appoggia a una sedia. Si sistema i capelli bagnati. SBUFFA.

Ettore appoggia le chiavi di casa sul mobile.

ETTORE

Com'è andata?

VIRGINIA

Di merda.

Va in cucina.

ETTORE

(ironico, a voce alta)

"E a te com'è andata?"

Virginia riappare in salotto con un bicchiere d'acqua in mano.

VIRGINIA

Non ha senso chiedertelo, a te va sempre bene. Ti va bene qualsiasi cosa.

Si butta su una poltrona e beve l'acqua.

ETTORE

Non è vero. Per esempio non mi va bene che mi hai sputtanato con gli altri.

VIRGINIA

Cos'avrei dovuto fare?

ETTORE

Potevi almeno dirmelo.

VIRGINIA

La verità bisogna dirla solo a te,
giusto?

Appoggia il bicchiere a terra.

ETTORE

Mi avresti risparmiato la figura
di merda di prima.

VIRGINIA

Potevi risparmiartela da solo
facendo a meno di venire!

Ettore la guarda intensamente. Scuote leggermente la
testa.

ETTORE

Tu non mi ami.

Virginia alza lo sguardo verso di lui, i grandi occhi
spalancati. Li chiude un po'.

VIRGINIA

Neanche tu.

Gli occhi le si riempiono di lacrime.

VIRGINIA (CONT'D)

Ci abbiamo provato.

Ettore annuisce, commosso.

159

ETTORE

Non dimenticarmi mai.

Virginia si alza dalla poltrona, raggiunge Ettore e gli si getta al collo.

INT. APPARTAMENTO DI ETTORE: CAMERA DA LETTO,
CORRIDOIO, SALOTTO - NOTTE

MONTAGE:

- Ettore e Virginia fanno l'amore con trasporto.
- Fumano uno spinello sul letto.
- Piangono abbracciati.
- Ridono tra le lacrime. Virginia fa un tiro di spinello.
- Ettore accarezza Virginia. Appaiono fumati, assonnati.
- Virginia ha un'espressione di godimento mentre Ettore le bacia il collo.

FINE DEL MONTAGE.

Ettore giace addormentato con la bocca aperta, grandi borse sotto gli occhi e un braccio che penzola giù dal letto.

Virginia è in piedi dalla parte opposta. Lo guarda, con una mano sull'impugnatura di un trolley.

Lancia un tenero sguardo a Ettore e si incammina verso l'ingresso attraversando il corridoio, seguita dalla m.d.p fino al salotto. Qui da una certa distanza la vediamo di spalle, in penombra, aprire la porta di casa, fare un passo in avanti e mettere la mano sulla maniglia esterna.

160

Si gira verso di noi. È illuminata dalla luce del pianerottolo. Un ultimo sguardo in macchina, verso la casa di Ettore. Esce, chiudendosi la porta alle spalle.

INT. APPARTAMENTO DI ETTORE: SALOTTO - GIORNO, DUE MESI DOPO.

L'inquadratura è la stessa della scena precedente: la porta d'ingresso dell'appartamento di Ettore. Solo la luce è cambiata: ora è illuminata dal sole di un pomeriggio di DUE MESI DOPO.

Ettore si avvicina alla porta FISCHIETTANDO allegramente: è senza barba e indossa il completo nero dei Kings of Fifties. Prende le chiavi di casa dal mobile. Con una specie di buffo passo di danza apre la porta. Esce.

EST. STRADA DELLO STEADIBAR - TRAMONTO

Ettore cammina verso lo Steadibar, sorridente e a testa alta, appare spensierato. Passa davanti a un manifesto attaccato al muro di un palazzo, al quale lancia un'occhiata distratta.

La m.d.p. si ferma sul manifesto ed Ettore, continuando a camminare, esce dal campo.

Ci rientra, camminando all'indietro e posizionandosi di fronte al manifesto, che recita:
MAX GAZZÈ - 15 settembre - GRAN TEATRO GEOX, PADOVA.
Opening act: KAIZEN.

Sotto alla FOTO DI MAX GAZZÈ è stampata, più piccola, una FOTO DELLA BAND DI VIRGINIA. Ettore sorride. Sembra commosso ed entusiasta, come un bambino. Anche un po' orgoglioso.

INT. STEADIBAR - NOTTE

Ettore avanza sorridente verso il palchetto. Gli altri musicisti sono già lì.

Al tavolino in prima fila siede Samantha, visibilmente incinta anche se di pochi mesi. Seduto insieme a lei c'è NICHOLAS, un tamarrone biondo coi capelli rasati ai lati che indossa una canotta che ci consente di ammirare un enorme tatuaggio sull'avambraccio destro: "SAMANTHA".

Sulla cassa della batteria di Bordello la scritta è cambiata: KINGS OF WONDER.

Ettore si avvicina a Mario, che sta avvitando il bocchino del sax.

ETTORE

Fatte le valigie?

MARIO

Sei ancora in tempo.

Ettore sorride e scuote la testa. Mario gli indica lo sgabello del pianoforte.

MARIO (CONT'D)

Maestro.

Ettore si siede.

ETTORE

(ai musicisti, carico)
Si parte?

ALESSANDRO

Pronti!

Ettore batte due volte una nocca sul microfono.

ETTORE

Buonasera, signore e signori!
Benvenuti allo Steadibar, noi
siamo i Kings of Wonder!

BORDELLO

One, two. One, two, three, four.

Suonano "PIANO BAR" di Francesco de Gregori.

ETTORE

(cantando)

Uno scudo bianco in campo azzurro
è la sua fotografia. Chiunque lo
conosca bene può chiamarlo senza
offesa "uomo di poca malinconia".

Ettore sorride, tra ironia e malinconia.

ETTORE (CONT'D)

(cantando)

È un pianista di piano-bar, vende
a tutti tutto quel che fa, non
sperare di farlo piangere perché
piangere non sa. Nella punta delle
dita poco jazz, poche ombre nella vita.

Tra il pubblico, qualcuno canta insieme a lui. Anche
Samantha e Nicholas, che sorseggiano lo stesso coc-
ktail da due cannuce diverse.

ETTORE (CONT'D)

(cantando)

Solo un pianista di piano-bar che
suonerà finché lo vuoi sentire,
non ti deluderà. Solo un pianista
di piano-bar che suonerà finché lo
vui seguire, non ti disturberà.

Un attimo prima che cominci la seconda strofa - che
accompagnerà i titoli di coda sul nero - Ettore ci
rivolge un sorriso sornione attraverso la m.d.p.

FADE OUT.